

ARTE A LIVORNO

... e oltre confine



MARC INOZZI

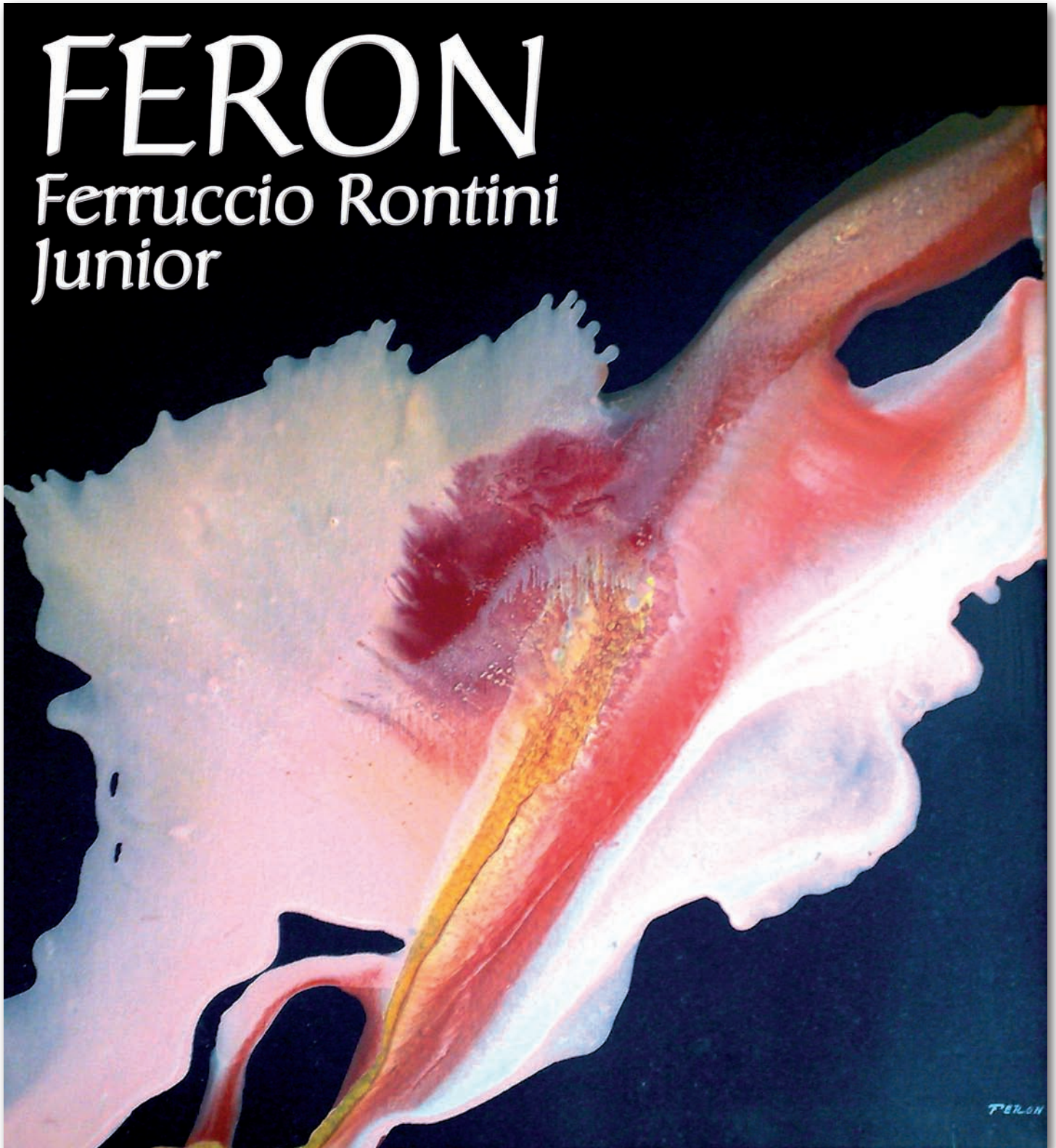
SOMMARIO

- p. 2-3 Feron
- p. 4 Giulio Guiggi
- p. 11 David Fedi ZEB
- p. 13 Seve Sospizio
- p. 15 Alessio Agostinelli
- p. 17 Orlando Benassi
- p. 18 Andrea Conti
- p. 19 Maurizio Talini
- p. 20 Paolo Vasuino
- p. 21 Massimiliano Luschi
- p. 22 Marino Marini
- p. 23 Luciano Borrelli

€ 1 (al distributore) - anno XI - n°5 - Settembre 2009 - Direttore Editoriale: MAURO BARBIERI - Tel. 338. 4885066 - www.artealivorno.it - Viale Carducci n. 193 - Grafica: ISABELLA SCOTTO

FERON

Ferruccio Rontini Junior



FERON



Feron a Castiglioncello

FERON

FERRUCCIO RONTINI JUNIOR

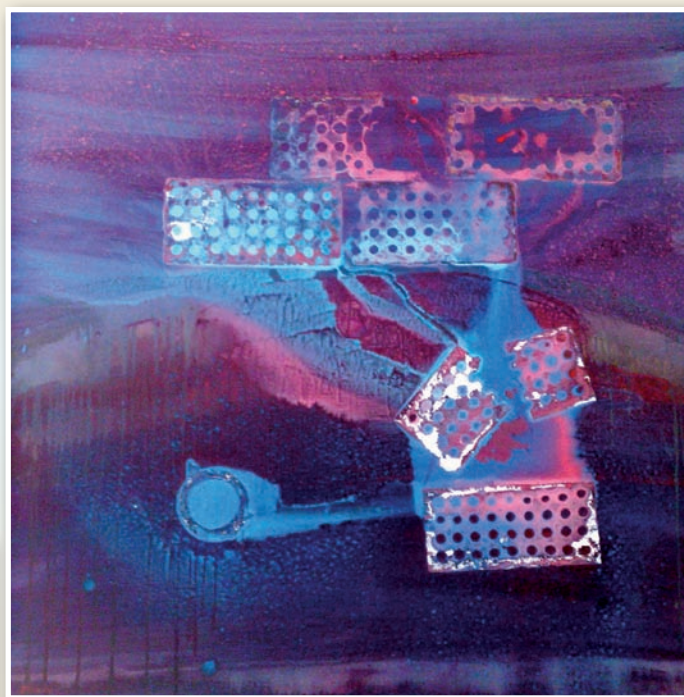
(1963-1994)

*Omaggio ad un artista puro ed
ostile ai compromessi*
(a quindici anni dalla sua scomparsa)

di Mauro Barbieri

Ferruccio Rontini junior nasce con un nome "importante" il 23 dicembre del 1963 a Piacenza ma vivrà e lavorerà prevalentemente a Livorno. Figlio di Giulio da Vicchio inizia a pitturare appena ventenne adottando per un primo periodo, quello figurativo, lo pseudonimo di Ferruccio di Giulio. Ma il momento di svolta fondamentale fu nel 1990 anno in cui Ferruccio decide di esprimersi attraverso la forma d'arte astratta, passando dai colori ad olio a quelli acrilici e lasciando i pennelli usati fino allora sul "bischetto" del padre, a sancire il distacco definitivo dall'arte figurativa che pure lo aveva formato; da quel momento in poi assume il nome d'arte Feron. La produzione artistica di Ferruccio Rontini in arte Feron quindi è breve ma intensa e assai prolifera, tante sono le opere che ha lasciato soprattutto alla famiglia, tutte di ottima qualità pittorica. Nel

contesto artistico livornese Feron si è distinto per la sua originalità e per l'eleganza nell'accostamento coloristico dei suoi dipinti. Le sue creazioni mai casuali sono sempre legate tutte ad un pensiero di fondo che trova origine nella tormentata analisi interiore, ed approvazione nella musica Pop-Rock. Nella monografia edita dalla tipografia Fracassi (Casciana Terme-Pisa) finita di



stampare per volontà della famiglia ad un anno dalla sua scomparsa suo padre Giulio Rontini da Vicchio lo ricorda con queste parole: "...Sensibile e straordinariamente intuitivo, ma schiavo del suo stesso sentire, passando da entusiasmi quasi eccessivi, a momenti di ansia e di dolore, quando non trovava negli altri corrispondenza al suo modo ideale, pulito e generoso di concepi-

re la vita. Non accettava compromessi e convenienze...questo era il suo carattere..." Altre volte la nostra rivista si è occupata di questo giovane artista scomparso prematuramente, in particolare in due occasioni, nel 1999 per la mostra in suo omaggio presso la Galleria Rontini gestita da sua sorella Alessandra e nel 2004 in occasione della mostra organizzata presso il Circolo Culturale Antonio Amato, le due date corrispondevano rispettivamente alle ricorrenze dei cinque e dei dieci anni dalla sua scomparsa. Quest'anno si ripete il lustro, sono trascorsi infatti ben quindici anni da quando il nipote di Ferruccio Rontini senior, che avrebbe dovuto trasmettere a sua volta il testimone artistico, ci ha lasciati. In questa occasione, ed in vista dei prossimi eventi espo-

sitivi che onoreranno Feron, abbiamo deciso di dedicare a questa figura artistica la copertina di questo numero di Arte a Livorno e... oltre Confine.

Ma chi era l'artista FERON ?

Non ho avuto la possibilità di conoscerlo di persona, essendo venuto a mancare troppo presto dal panorama artistico cittadino. L'osservazione delle sue opere, e l'amicizia con la sorella Alessandra, mi hanno però permesso di conoscere in profondità il suo modo di fare e... dire arte.

La pittura per Feron, era il mezzo attraverso il quale poter comunicare i propri stati d'animo, liberando, con i colori, emozioni e speranze, ma anche delusioni ed incertezze. Cercava, con estrema delicatezza, di non dare mai un'unica chiave di lettura alle proprie opere,



FERON

R I S T O R A N T E
Novelli
Via del Littorale, 168 - Antignano LIVORNO
Tel. 0586 580332

Nuovo punto di distribuzione rivista ARTE A LIVORNO... e oltre confine



FERON

ma creava una sorta di mistica attenzione, affinché ognuno, potesse interpretare i suoi dipinti, a seconda delle proprie sensibilità. Lui stesso amava sottolineare come la "chiave di lettura" era da ricercarsi durante la creazione dell'opera e non, al compimento della stessa. In questo suo viaggio, vi era però una ricerca attenta dei cromatismi, dove toni e mezzi toni, si univano per realizzare un'immagine omogenea.

I suoi dipinti, complessi come struttura realizzativa, hanno però, nel suo astrattismo estremo, un'armonia tra linee e curve, tra colori violenti e delicate tonalità.

Questo, rende l'intera produzione di Feron, armoniosa ed equilibrata, ed al tempo stesso, stimolante, per il fruitore.

Il critico d'arte Mario Michelucci, in occasione dell'uscita della monografia dedicata a Feron, volle paragonare, per alcuni aspetti, la vita di Ferruccio, a quella del grande Modigliani. Entrambi, manifestavano un atteggiamento di sfida alla vita, un senso di insoddisfazione esistenziale, un'insofferenza alle convenzioni della società borghese. La loro vita, d'artista, purtroppo tragicamente spezzata in età giovanile, ma nonostante questo... ancora presente attraverso le loro opere.



"Sono passati altri cinque anni da quel terribile giorno, l'8 dicembre prossimo saranno quindici anni che tu non sei più qui con me, con noi. Restano però le tue opere a cui io cercherò di dare nuova vita con tutto il mio amore. Oltre ai dipinti ci sono anche i ricordi; spesso si dice che i ricordi non te li porta via nessuno ma talvolta io temo che sia il tempo a scipparmi anche di quei momenti che ancora mi legano a te... il tempo passa ed io sento che devo fare qualcosa per imprigionare i miei ricordi, ho paura di perderti non nel mio cuore ovvio ma nella mia mente. Mi manca tutto di te dal tuo sguardo al tuo sorriso e... mi mancano anche le nostre litigate. Tu resterai sempre il mio rimpianto più grande ed il dolore mio, più profondo. Ti Voglio Bene fratellino

Tua Sandra."

Tra le future iniziative che vedranno in mostra le opere di Feron:

Dall'8 dicembre 2009 al 5 febbraio 2010 mostra personale presso Art Esplanade Incontri di Viareggio, divenuta da alcuni anni, importante sede espositiva nel panorama delle iniziative in Toscana. Dal mese di ottobre le sale del Laboratorio Cipriani (CS Laboratori Associati) esporranno periodicamente dipinti di artisti livornesi e non. Questo progetto che interesserà anche i nuovi studi medici siti nel Parco Industriale di Guasticce nasce da l'idea vincente di portare l'arte ovunque ci sia un fruitore e allo stesso tempo allestire, rendendolo più caldo, accogliente un ambiente scientifico frequentato da medici e da persone comuni.

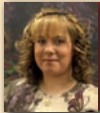
Laboratorio Cipriani

CENTRO DIAGNOSI STRUMENTALE

Scali Manzoni, 33 - 57126 Livorno • Tel. 0586 899285 - Fax 0586 890227

FERON





a cura di **Silvia Fierabracci**
 Caporedattore di
 "Arte a Livorno... e oltre confine"

GIULIO GUIGGI

Segno e forma plastica

Dedicata, nell'ambito di Effetto Venezia, una mostra al maestro scomparso nel 1994 in attesa di una ben più ampia rassegna e monografia già in preparazione.

di *Silvia Fierabracci*

Alla luce di una esclusiva eleganza della cifra stilistica in grado di rendere nella più giusta misura l'opera d'arte aristocratica, la mostra "Giulio Guiggi. Segno e forma plastica", a cura di Nicola Miceli, si è rivelata quale primo invitante momento d'incontro con l'opera dello scultore scomparso nel febbraio del 1994. Proposto nel programma espositivo della 24ª edizione di "Effetto Venezia" presso la Sala del Bali dal 31 luglio al 10 agosto 2009, l'evento, voluto dalla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, ha esibito una rosa di opere grafiche e sculture di piccole dimensioni, che, frutto di una selezione rigorosissima, è riuscita brillantemente a sintetizzare il fulcro della straordinaria capacità espressiva di Giulio Guiggi. Uomo di grande discrezione e signorilità, uso a concentrarsi sul lavoro, più che a spendersi in frequentazioni mondane e corteggi mercantili, l'artista, nato a Pomarance nel 1912, ha frequentato la Scuola d'Arte di Volterra lavorando contemporaneamente presso le botteghe artigiane dell'alabastro. Trasferitosi ancora giovanissimo a Livorno, è stato allievo di Cesare Tarrini, del quale può dirsi l'erede per il ruolo centrale svolto nella scultura livornese del Secondo Novecento. Non trascurabile è stata, inoltre, la sua attività di docente alla Scuola d'Arte della Fondazione Trossi Uberti, dove si sono formate più ge-

nerazioni di artisti livornesi. Ma Giulio Guiggi ha lasciato anche tracce molto significative della sua opera in molti luoghi della città. Tra le sue realizzazioni vi sono sia un bassorilievo per la Caserma dei Carabinieri di Livorno del 1939 sia il "Monumento al Partigiano" del 1950, che si ammira in Via Rossi. Sempre suoi sono i bassorilievi della Tomba di Mascagni e il "Monumento al Villano"; questo eseguito in collaborazione con Vitaliano De Angelis, mentre del 1978 sono i busti di Bartolena e di March collocati nel giardino di Villa Fabbrocotti.

Presenza importante nella storia culturale cittadina, la personalità e l'arte di Giulio Guiggi ben meritano un urgente approfondimento, che permetta di aggiungere un ulteriore tassello alla ricostruzione del mosaico artistico livornese. Ciononostante è altresì di rilievo la necessità di un più opportuno recupero dell'immagine di questo interessante scultore da restituire nella sua più totale globalità. Entrato ufficialmente sulla scena artistica

italiana con il secondo premio ottenuto dal suo "Ritratto di Galeazzo Ciano" alla Mostra d'Arte Estate Livornese del 1937 allo Stabilimento "Acque della Salute", Giulio Guiggi, nel 1954, è finalista al concorso nazionale per le porte del Duomo di Siena. A solo due anni di distanza è presente alla VII Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma e nel 1960 realizza la sua opera maggiore: un bassorilievo in bronzo di grandi dimensioni per la Direzione Generale dell'Empas a Roma. Di qui è evidente il pregio della piacevole ed affascinante mostra "Giulio Guiggi. Segno e forma plastica", vera antepri-ma di una successiva ben più ampia rassegna attualmente prevista nel nuovo museo della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno di prossima apertura nella sede di Piazza Grande. Alla realizzazione della esposizione sta lavorando il comitato scientifico presieduto da Nicola Miceli, che sarà curatore anche della monografia su Giulio Guiggi.

Insieme al professore forniscono il loro contributo in questa preziosa, paziente ricostruzione storica Michele Pierleoni, Alessandro De Checchi, Giuseppe Argentieri, Gianfranco Magonzi e Fabrizio Bonsignori. Il Comitato "Giulio Guiggi", impegnato nella divulgazione e nella valorizzazione della figura e dell'opera dell'artista, ha pertanto avviato lo studio degli archivi della famiglia dello scultore e non esclude, a seconda delle tempistiche, la creazione di altri piccoli eventi per accompagnare il pubblico alla esposizione principale.

Di recente, grazie ad una donazione fatta dai nipoti da parte della moglie dell'artista, Giovanna, Luigi, Paola e Bianca Casini, la Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno ha acquisito un considerevole corpus di sculture, disegni, nonché una copiosa documentazione d'archivio di questo maestro, che, a Livorno, per oltre mezzo secolo, è stato un'importante riferimento artistico e culturale. Del resto, scultore di formazione e impostazione classiche, Giulio Guiggi ci ha lasciato opere di rara bellezza e sobrietà formale felicemente inserite nel contesto artistico del Nostro Novecento, che non mancheranno di favorire la realizzazione di una grande mostra altamente suggestiva.



© Roberto Zucchi - Foto Arte

Giulio Guiggi: "Ritratto femminile", bronzo

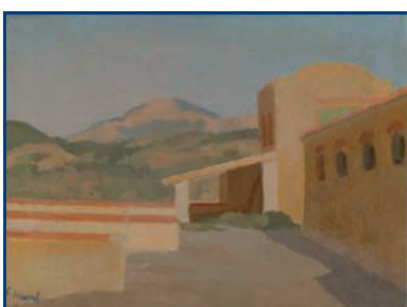
OSM ARTE
Dipinti 800/900 e Contemporanei
 Piazza 7 Martiri, 3 - 50054 Massarella (FI)
 Per inf: 335 7078860 - 348 8883709

Siamo presenti nei più importanti mercati antiquari d'Italia tra i quali:

1° Sab. e Dom. AREZZO	4° Sab. e Dom. SCANDICCI (Firenze)	
2° Sab. e Dom. FIRENZE (Piazza S. Spirito)	CECINA (Livorno)	
CHIAVARI (GE)	Ultima Dom. NAVIGLI (Milano)	
FORTE DEI MARMI (Lucca)	MERCANTE in FIERA (Parma)	
3° Sab. e Dom. LUCCA		

Nel periodo estivo nelle località del litorale.

Lido Bettarini



galleria d'arte GOLDONI

57125 Livorno - Via Mayer, 45 (P.zza Goldoni)
 Tel. 0586 839547 - cell. 335 7051360 - cell. 339 7951064
 e-mail: info@galleriartegoldoni.it
 www.galleriartegoldoni.it

Incontri d'arte alla Galleria Goldoni: GIOVANNI MARCH

La Galleria d'arte Goldoni di Livorno promuove una serie di incontri con critici e storici dell'arte, collezionisti ed appassionati, per parlare di pittura. Il primo "Incontro d'arte" avverrà sabato 31 ottobre alle ore 17,30 con lo storico dell'arte Gianni Schiavon, e avrà come tema la pittura di Giovanni March (1894-1974).



"Mauro Barbieri
Dir. Editoriale
Arte a Livorno...
e oltre confine"

Premiocittàdilivorno 2009 ROTONDA 2009 "Mario Borgiotti"

*Il trionfo dell'arte contemporanea e moderna
con LUCIANO GIORGI e CORRADO GAI*

di Mauro Barbieri

Il 23 agosto 2009, è calato il sipario sulla 57ª edizione del Premio Rotonda - Città di Livorno "Mario Borgiotti", una delle più antiche manifestazioni culturali d'Europa (fu fondata nel lontano 1953). La Pineta di Ardenza, luogo suggestivo per una manifestazione di questo tipo, ha visto, nelle quindici giornate dedicate, l'esposizione di oltre 180 tra pittori e scultori. Migliaia le opere presentate in questa rassegna, che si è ormai da tempo inserita, tra le manifestazioni nazionali di maggior interesse artistico culturale. La serata delle premiazioni, che ha visto la presenza di importanti rappresentanti delle istituzioni cittadine (Claudio Ritorni Assessore alla Società e Partecipazione del Comune di Livorno, Fausto Bonsignori Vice presidente Provincia di Livorno, il Dott. Venturini per la Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno e Sira Borgiotti figlia di Mario, uno dei fondatori del premio) è stato sicuramente il momento più emozionante. Davanti a migliaia di spettatori, sono saliti sul palco i vincitori di questa edizione, che fino all'ultimo erano rimasti all'oscuro dei risultati. La giuria di esperti, formata dal Prof. Giovanni Cabras, dalla Dott.ssa Grazia Batini, dal Prof. Africano Paffi, dalla Dott.ssa Francesca Maccarrone e dall'artista Nicola Perilli, dopo un attento esame delle opere in concorso, ha decretato vincitori i seguenti artisti nella sezione Pittura (Premi acquisto)

Luciano Giorgi - Premio premiocittàdilivorno 2500/00 € offerto dal Comune di Livorno - *Per aver fatto convergere la ricerca artistica oltre la convenzione visiva da cui è partito indagando l'universo dei segni, mettendone in luce le segrete relazioni cosicché le opere evidenziano risultati estetici in coesistenza con le ricerche artistiche contemporanee, un omaggio anche a quei gruppi di ricerca nati negli anni '60 a Livorno.*



Luciano Giorgi - Premio città di Livorno, il pannello 2009

Sergio Cantini - Premio Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno di € 2.000,00 - *Per la grande perizia esecutiva e la perfezione formale che riporta alla mente antiche tradizioni artistiche toscane e rappresenta un riuscito connubio tra l'evolversi delle forme e la stasi del raggiunto equilibrio. L'artista gioca sulla materia, sul contrasto tra plasticità e pittura e la luce che emana dai suoi quadri induce al silenzio, alla calma, ad un ritmo naturale fuori dal tempo.*

Orlando Benassi - Premio Mario Borgiotti Offerto dalla figlia Sira di € 1.500,00 - *Per la capacità di scrutare il mondo come attraverso un obiettivo fotografico per separarsene subito dopo e lasciare il passo al talento coloristico impegnato a fissare il trascorrere dell'ora e lasciando che le forme iconografiche perdano di peso. Nelle opere c'è un silenzio remoto, non c'è traccia di vita e quindi suscitano inquietanti interrogativi esistenziali che toccano le ragioni stesse dell'esistenza.*

Pasquale Marzelli - Premio Provincia di Livorno di € 1.000,00 - *Per aver saputo sviluppare una forma di linguaggio che diventa mezzo espressivo/comunicativo: il paesaggio rappresentato viene trasposto in un'altra dimensione, elevato alla condizione della coscienza umana attraverso una personale visione della realtà. La luminosità del dipinto non proviene da una fonte esterna bensì dal didentro.*

Paolo Mannucci - Premio Lanfredini offerto dalla famiglia in ricordo di Fernando Giomi di € 1.000,00 - *Per aver saputo dislocare sulla superficie dell'opera, attraverso la tecnica del collage, ritagli di lettere, numeri e interventi pittorici, in precedenza preparati, i cui effetti grafici e figurativi colpiscono armoniosamente l'osservatore. La linea di ricerca ha a che fare con l'autocitazione e la sua parodia mediante colpi di forbici, che distaccano l'opera dal contesto originario, che ne stravolgono il senso primigenio con l'intenzione di attivare nel pubblico la capacità di critica dell'odierno ruolo dell'artista.*

Valter Furlini - Premio Piero Vaccari offerto da Olimpia e Giustiniano di € 750,00 - *Per aver adottato un linguaggio essenziale, di estrema sintesi, basato su pochi colori a ottenere ogni volta effetti particolari sempre molto misurati e controllati e su forme a collage. Le forme adottate si muovono attraverso le opere come testimoni di immaginarie staffette, viatico di un viaggio la cui mappa si arricchisce ogni volta di un nuovo sentiero. Sono unità linguistiche minime che, emancipate da qualsiasi significato, valgono come forme esemplari dell'infinita possibilità delle apparenze.*

Per la sezione Scultura, la giuria, ad unanimità, ha decretato vincitore del 1° Premio Daniela Nenci di € 1.000,00 offerto dall'associazione Ro-Art, l'artista **Corrado Gai** *Per la forza esplosiva e liberatoria del colore, per l'impianto compositivo polimaterico entro contenitori impossibili dall'ineffabile presenza di fortissimo impatto scenografico, per lo sguardo visuario e la tensione espressiva dove il dramma uma-*



1° Premio scultura Rotonda 2009: artista
CORRADO GAI con l'opera "Aspettando Parigi"

no viene rappresentato con straordinaria efficacia e partecipazione.

Un artista, Corrado, che negli ultimi anni, è salito prepotentemente alla ribalta, attraverso mostre personali in Italia e all'estero, attirando di conseguenza l'attenzione di critici d'arte, e del collezionismo privato. Tra i premi non acquisto, da segnalare il Premio Speciale "Arte a Livorno... e oltre confine" offerto dalla redazione della rivista, e consegnato dopo lo scrutinio della votazione popolare, al pittore **Massimiliano Luschi**.

Gli altri premi sono stati così assegnati: Medaglia d'oro e targa Storico Caffè Bardi offerti da Mario Bardi a **Sandro Cellanetti**, Medaglia d'oro Mario Petri a **Nilo Morelli**, Medaglia d'oro Gino Romiti a **Maurizio Biagini**, Medaglia d'oro Ass. Culturale Alberto Bonciani Scarronzoni Azzurri d'Italia a **Andrea Beuerman**.

Tra i premi di rappresentanza per la pittura: Premio speciale della giuria a **Piero Tonfoni** e **Adastro Brilli**, la Medaglia d'oro ad un giovane artista offerto dalla FIDAPA se lo è aggiudicato **Maura Marinuzzi**, mentre quest'anno, sempre offerto dalla FIDAPA, il Premio alla Carriera è andato a **Rina Tonini Tarica**.

Tornando alla Scultura, altri premi sono stati assegnati a **Roberta Monticiani**, a **Daniolo Orsolini**, a **Maurizio Petrucci**, mentre **Furio Allori** si è aggiudicato la Medaglia d'oro Anna Chelli (compianta Tesoriera del Premio Rotonda) offerto dalla famiglia e consegnato dal Cav. Raniero Chelli L'Associazione Ro-Art ha voluto consegnare in chiusura, anche alcune targhe di ringraziamento, a personaggi, che hanno, con il loro operato, aiutato la manifestazione. Tra questi **PierPaolo Macchia**, ideatore della rassegna-concorso "Tra pittura e poesia" dedicato ad Alberto Damiani, **Piero d'Alfonso** e **Nedo Luschi**, fondatore insieme a Renzo Casali e Mario Borgiotti, di questa longeva manifestazione. A lui, il Comune di Livorno e l'Associazione Ro-Art, hanno dedicato, una mostra omaggio all'interno della rassegna ardenzina, curata da Silvia Fierabracci, valida giornalista, nonché caporedattore della rivista "Arte a Livorno... e oltre confine".

"Nedo Luschi e il Premio -la Rotonda dal 1953 ad oggi", è stata una consistente esposizione dedicata al decano della pittura livornese, e come detto nel testo critico, dalla giornalista, ha svelato, oltre all'intenso legame tra l'artista e lo storico premio, anche alcuni aspetti inediti di uno dei principali animatori del dibattito artistico cittadino nel secondo Novecento. La 57ª edizione, che ha visto numerose serate collaterali, quest'anno però avere di dibattiti culturali, ci ha dato ancora una volta una conferma sulla tendenza artistica di questa città. Il tradizionale, pur non essendo stato premiato direttamente dalla giuria, ha attirato come sempre l'attenzione dei visitatori. Basti vedere i primi quattro artisti più votati dal pubblico (Massimiliano Luschi, Gino Galiberti, Giuseppe Pierozzi, Roberto Martini), ed i vari stand dove erano esposti dipinti figurativi, sempre pieni di amatori d'arte. Il moderno, che ha fatto man bassa di premi con Giorgi, Cantini, Mannucci, Cellanetti, Furlini, Gai, ha dimostrato che comunque chi fa arte, a prescindere dalla tecnica, dai materiali usati, dai soggetti o generi, riesce, in tutte le sue forme, a regalare emozioni. Per concludere la parentesi Rotonda, amo sottolineare alcuni aspetti fondamentali come, il rispetto dei vincitori, della giuria, degli organizzatori, perchè in fin dei conti, in ogni competizione, esisteranno sempre i malumori degli sconfitti, e l'esaltazione di chi ha vinto. Il Premio Rotonda è bello per questo, che piaccia o meno, e chi vi partecipa conosce le regole. Calato il sipario, le chiacchiere le porterà via il vento; rimarranno i nomi e le immagini, mentre le speranze e le delusioni... svaniranno.

(Nel prossimo numero altre immagini ed i vincitori del concorso
Tra pittura e poesia")

Nel sito www.artealivorno.it è stata dedicata una particolare sezione al Premio Rotonda 2009 con tutti i vincitori, i segnalati, le motivazioni dei premi, e le immagini della manifestazione.



Studio d'Arte dell'800 s.r.l.

Via Roma 63/67 - Livorno

Tel. 0586.815200

e-mail: studiodarte800@libero.it

"Pittura toscana tra ottocento e novecento"



MOSTRE ed EVENTI

Il calendario mostre ed altri avvenimenti possono essere letti anche nel nuovo sito Internet www.artelivorno.it e nel www.livornovacanze.com sez. Mostre.

Per inserimento avvenimenti nel calendario mostre contattare il N° Tel. 338 4885066 o inviare e-mail: artelivorno@hotmail.com e per posta ordinaria a: **Arte a Livorno - Viale Carducci, 193 - 57121 Livorno** Sarà data comunque la precedenza ai nostri sponsor (Gallerie e addetti del settore).

Hotel Residence Esplanade in Piazza Puccini 18 a VIAREGGIO presenta la **MOSTRA COLLETTIVA DI ARTISTI LIVORNESI** Dal 10 ottobre al 5 dicembre 2009 (Inaugurazione Sabato 10 ottobre 2009 - ore 11.30). In mostra **Andrea Borella, Biagio Chiesi, Nadia Consani, Beatrice D'Avino, Paola Endellini, Sabrina Garzelli, Silvia Menicagli, Francesco Paziente e Andrea Zannoni.**

Per inf- 347 3802500 **Alessandra Rontini**

ANCHISE PICCHI Mostra Antologica - **Galleria D'arte Athena**, - Via di Franco 17/19 - Livorno. Dal 10 ottobre al 7 novembre 2009.

Inaugurazione Sabato 10 Ottobre ore 17,00 Orario mostra: 9 - 12,30/15,30 - 19,30 (Chiuso la Domenica)

Per informazioni: tel: 0586 897096 info@galleriaathena.it <http://www.galleriaathena.it>

Mostra personale di pittura - **David Fedi - Zeb "Diabolikamente. Ambiguità**

e **contraddizione**" all'interno della rassegna "Prospettive diverse" 2009 / 2010 - Castello dei Vicari a Lari (Pi) dal 19 settembre al 25 ottobre 2009

Per info: **Valerio Bartoli 333 31 97 384** www.lariarte.it - lariarte@live.it

Andrea Conti espone le proprie opere nella mostra personale **"Conti'ndiscari-art e non solo"** - C/o Unicredit Banca di Roma via di Cogorano 3 a Livorno dal 25 settembre al 9 ottobre 2009.

Massimo Lomi racconta la città alta - la mostra si terrà all'**Art Gallery Città alta** in via Colleoni 13 a Bergamo.

L'esposizione sarà inaugurata il 25 settembre e potrà essere visitata fino al 18 ottobre 2009.

Info www.artevents.it

LIDO BETTARINI - FRANCESCO PELLESCI

Opere selezionate degli anni '70 - '80 **Galleria Chiellini** - Via C.Battisti 52 - 57125 Livorno
Inaugurazione Sabato 10 ottobre 2009 ore 16.30

La mostra sarà visitabile fino al 24 ottobre 2009

Orario: 9.30 - 12.30/16.00 - 19.30 (domenica mattina aperti)

IL 5 DICEMBRE AVRA' INIZIO LA MOSTRA **"Colori labronici"**

Info: Tel. e fax. 0586 892855

galleriachellini@email.it

www.galleriachellini.it

GALLERIA SAN BARNABA 2 in via Roma 7/a a Livorno presenta **"Pittori Toscani**

dell'Ottocento e Primo Novecento", una ricca e selezionata mostra di dipinti, con la presenza delle maggiori firme del panorama toscano di tradizione. Inaugurazione sabato 24 ottobre 2009 ore 18.00

Per inf. 0586 811808 - 335 7222036
Via Roma 7/A - Livorno - Inf. 0586 811808 - 335 7222036

Giulio Da Vicchio e Enrico Carlisi, due chiacchiere tra amici... ancora insieme a parlar di pittura...

Mostra pittorica all'Art Esplanade Incontri di Viareggio (Piazza Puccini 18).

Dal 27 settembre al 9 ottobre 2009

Dario Ballantini "Identità artefatte", Triennale Bovisa in via Lambruschini 31 a Milano.

Dall'8 ottobre all'8 novembre 2009 - eventi pittorici e performance di trasferimento del celebre artista livornese. Inf. www.darioballantini.it

Da Cervantes a Colodi musica e... di **Franco Bonsignori** - dal 19 settembre al 4 ottobre 2009 - **Bottini dell'Olio** di Livorno

Il 24 ottobre 2009 in **Fortezza Vecchia** a Livorno, sarà inaugurata la mostra **"I miti: da Omero ai Beatles"** con opere del pittore **Graziano Busonero**.

L'evento sarà accompagnata dalla musica di gruppi dell'Ensemble Bacchelli e letture di poesie del pittore.



GALLERIA D'ARTE LE STANZE

Via Roma 92 A - 57100 LIVORNO

Direttore: **Giacomo Romano**

Tel 0586 1863558 - Fax 0586 1865927 - Cell. 335 7051360

Nuova Galleria d'Arte
inaugurazione:
seconda quindicina
di Novembre 2009



CORNICI CHIELLINI

di Furio e Monica

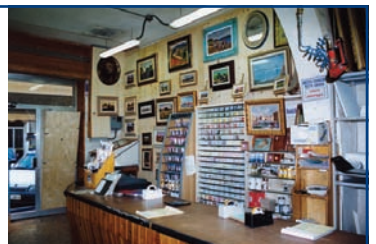
▶ **DIPINTI**
▶ **ARTICOLI BELLE ARTI**
▶ **LAVORAZIONE**
▶ **ARTIGIANALE CORNICI**

NOVITÀ nuove cornici artigianali a mano

CONSEGNE A DOMICILIO

E mail: chiellini@chiellini.com

Via Cesare Battisti, 45 - Livorno • Tel. 0586.898.878 - Fax 0586.219.959



Nuovo sito internet www.chiellini.com



intertecnica alarm

SICUREZZA PROFESSIONALE
ANTIFURTO - ANTINCENDIO - T.V.C.C.

Via dell'Indipendenza, 16A/B
Tel. 0586.895.067 - Livorno

PONYPIZZA
PIZZA CALDA A CASA TUA

0586 zona mare **803922**

TELEFONA AL LABORATORIO
PIU' VICINO A TE ...

0586 zona Ardenza **260.198**



CONSEGNA GRATUITA

Riproduzione opere d'arte bianco/nero e colore
Inaugurazioni - Cataloghi e deplianti
Matrimoni e cerimonie varie

FotoArte

Livorno
Via Garibaldi, 384
Tel. e Fax 0586.410.860



Agenzia Immobiliare

**centro
casa**

- amministrazione
condominiale
- compravendita immobili
- affitti
- stime e consulenze

Viale Marconi, 23
tel. 0586 964244
cell. 347 2402753
Vicarello (LI)

HOTEL RESIDENCE ESPLANADE
Piazza Puccini 18
55049 VIAREGGIO

Art EsplanadE



Incontri

Viareggio

Presenta:

Mostra collettiva di artisti livornesi

Dal 10 ottobre
al 5 dicembre 2009

Inaugurazione sabato 10 ottobre ore 11.30

ANDREA BORELLA

BIAGIO CHIESI

NADIA CONSANI

BEATRICE D'AVINO

PAOLA ENDELLINI

SABRINA GARZELLI

SILVIA MENICAGLI

FRANCESCO PAZIENTE

ANDREA ZANNONI

L'Hotel Residence "Esplanade", diretto dalla D.ssa Beatrice Taccola, da oltre tre anni, offre agli artisti, le proprie sale per l'esposizione di opere d'arte.

La buona riuscita delle iniziative culturali, è sicuramente da dividere, tra la proprietà di uno dei più rinomati alberghi viareggini, e gli organizzatori degli eventi (Enrico Carlisi e Alessandra Rontini), che da tempo gestiscono l'importante "Art Esplanade Incontri", divenuta ambita sede espositiva.

Basti pensare alle suggestive e visitatissime mostre dedicate a Giulio Da Vicchio, Pier Paolo Macchia, Tiziana



L'Hotel Residence "Esplanade"

De Felice, Arteno Baroni, Paolo Vanni, Marco Vissani nonché alla 59ª mostra del Gruppo Labronico organizzata nell'estate 2008, ma il pensiero va anche alla seguita rassegna biennale di arti figurative "a premio" IL BURLA-MACCO.

Spazi espositivi, che si stanno confermando come valida opportunità per i più accreditati giovani ed emergenti artisti toscani.

Gli obiettivi e le finalità di "Art Esplanade Incontri" sono ormai noti ai clienti e visitatori della struttura alberghiera, i quali possono apprezzare direttamente "in home" le opere di pittori, scultori, fotografi, e partecipare ad incontri con poeti, scrittori ed attori.

In questa location, divenuta ormai significativo polo espositivo della Toscana, prende il via da Sabato 10 ottobre e fino al 5 dicembre 2009, la collettiva di artisti livornesi.

Due scultori e sette pittori, tutti uniti dalla passione per l'arte, e desiderosi di confrontarsi con il gusto artistico nel XXI secolo. La Dott.ssa Alessandra Rontini, curatrice di questo evento, ha cercato di presentare artisti, che da anni sono presenti nel mondo dell'arte, attraverso una varietà di tecniche e soggetti. Non mancherà la tradizione "labronica", con i suoi paesaggi bucolici e le sue coste tirreniche, generi questi, che si andranno ad inserire in un contesto contemporaneo e moderno fatto di opere informali, surrealiste o astratte.

La pittura figurativa, farà bella mostra insieme ad una serie di sculture, che saranno parte integrante dell'intera manifestazione.

Per inf. 347 3802500



Un momento dell'inaugurazione 59ª Mostra Gruppo Labronico - Hotel Esplanade - Viareggio



GALLERIA D'ARTE



ALESSANDRO CORSINI

VIA AURELIA 698/A
CASTIGLIONCELLO

0586.752.068 - 338.2683368



BEATRICE D'AVINO

Beatrice D'Avino ha innato il senso dell'arte, possiede una spinta travolgente che la obbliga a porsi al cavalletto e ad esternare ciò che le viene da dentro per un impulso naturale. I temi le sono dettati da richiami del vero ed al momento sono riferiti al volto umano, ai cavalli ed ai caseggiati; ma questi richiami sono solo delle occasioni per consentire alla pittrice di dar libero sfogo alla fantasia elaborando variazioni sul tema ed allontanandosi dal vero fino ad approdare in alcune zone all'informale. L'elaborazione del volto umano, dei profili di cavalli, dei paesaggi porta risultati convincenti concretizzati con l'uso di colori chiari, riposanti e suadenti; nei paesaggi sono accennate delle sagome di gruppi di fabbricati che si riflettono in basso quasi specularmente. Nelle opere si affaccia il talento di un'autodidatta che non ha seguito gli stili di nessun maestro e sono frutto di un'espressione naturale, filtrata da innata sensibilità, elaborate con stile originale e solo con sforzo può essere rintracciato un qualche lontano richiamo ad illustri maestri. Ma in arte è quasi impossibile essere originali del tutto

(Carlo Pepi)



SABRINA GARZELLI

Sabrina Garzelli è nata a Livorno nel 1968.

Pittrice, laureata in lingue, è stata indirizzata alla pittura dal padre Giancarlo Pittura figurativa iperrealista riesce a colpire il visitatore per la limpidezza e la morbidezza dei tratti. Ha partecipato negli ultimi anni a numerose mostre e rassegne d'arte, conseguendo prestigiosi premi. Presente al Premio Rotonda - Città di Livorno "Mario Borgiotti" dal 1998, ha vinto il premio "Masaniello Luschi" nel 2001 e il Premio "Piero Vaccari" nel 2006.

Dal 1997 al 2001 ha partecipato al concorso nazionale di pittura a Castello Pasquini (Castiglioncello) aggiudicandosi il 1° Premio nella sezione "Nature morte" (1998) Nel 1999 al Concorso Nazionale di Donoratico vince il 2° Premio. Altri prestigiosi riconoscimenti arrivano al Concorso Nazionale Marzaroli di Salsomaggiore Terme, a cui partecipa dal 1998 al 2005 (vince anche il 1° Premio acquisto Miniquadro 2001). Le sue opere si trovano in importanti collezioni private in vari stati europei, in Giappone e negli USA, e in istituzioni pubbliche tra cui, Comune di Castagneto Carducci e nel Circolo Sottufficiali dell'Accademia Navale di Livorno.



ANDREA ZANNONI

Nato a Livorno nel 1975 diplomato al Liceo Atristrico di Lucca. Dopo aver frequentato un anno l'Accademia di Belle Arti di Carrara, si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Firenze ottenendo il diploma di laurea con 110/110 e lode. Attualmente vive e lavora a Cireglio, piccolo paese del pistoiese, mantenendo come può rapporti artistici con la città labronica. Abile conoscitore della tecnica scultoria, scegliere come materia prima da forgiare prevalentemente il marmo e la pietra serena.

Le sue opere coinvolgono il fruitore per l'eleganza e per il suggestivo effetto di movimento. Dietro ad ogni opera di Zannoni c'è una sorta di primitivismo nell'approccio con il quale l'artista si rapporta alla materia ma allo stesso tempo si respira un senso di avanguardia per la modernità dei tratti.

Andrea Zannoni è un giovane artista che sicuramente si farà notare presentando alcune delle sue avvincenti opere a Viareggio.

A maggio 2009 ha esposto, riscuotendo grande successo alla XXVII Rassegna di pittura, grafica e scultura Fidapa presso i Bottini dell'Olio a Livorno.



FRANCESCO PAZIENTE

Nato a Palermo nel 1945 inizia la propria attività artistica a Treviso dove è vissuto dal 1971 al 1989, anno in cui si trasferisce a Livorno dove tuttora opera e vive.

Eccellente disegnatore si cimenta nella pittura e nella scultura eseguendo opere di sintesi simbolica ed espressionista.

Si presenta pudico al pubblico Viareggino con opere colme di significati intimistici; sagome quasi eteree, emblematiche, senza sesso che raffigurano il genere umano smarrito, lontano, perso, angosciato.

Tuttavia il messaggio che Paziente vuol lanciare è di speranza nell'attesa di un incontro nel quale finalmente l'Umanità un giorno si possa ritrovare.

Recentemente ha esposto:

2003: Sala Comunale di Via Corsica-Livorno

2005: Biblioteca Civica- Mayrhofen

2006: Sala Comunale Scala Finocchietti-Livorno

2007: Cinema Kino Dessè- Livorno

2008: "I quindici fuori classe"- Centro per l'Arte Otello Cirri- Pontedera



BIAGIO CHIESI

Pittore fedele alla tradizione labronica, è cresciuto come autodidatta, anche se ha frequentato per alcuni anni, lo studio del compianto Masaniello Luschi.

Lo possiamo incontrare spesso nei luoghi di paesaggio, intento nell'osservazione del contesto naturale, che

accogliendolo lo circonda caricandolo di sensazioni.



Ed eccolo già pennello alla mano, iniziare quel dialogo con i colori che lo porta subito in contatto con le atmosfere del luogo scelto, che trasfigurerà con la sua sensibilità.

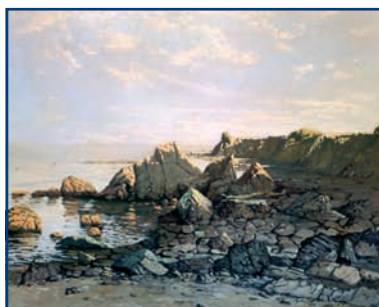
Un pittore, il Chiesi, di tat-

tili atmosfere, tradotte con l'alternarsi di puntuali visioni del soggetto a stesure di filtri di luce avvolgenti il tutto, più silenti.

Uno stile quello del Chiesi fatto di ricerca di atmosfere paesaggistiche, sinceramente sentite attraverso il carattere dei suoi cromatismi, che riflettono il bisogno profondo del suo poter esprimersi al meglio.

Che continui così, questo sarà un bene per la sua pittura.

(Umberto Falchini)



GALLERIA - ANTICHITA'
L'ARCADIA
dipinti d'autore '800 e '900



ANTIGNANO (LI) - VIA DEL LITORALE, 16 B/C
TEL. 0586.580119



SILVIA MENICAGLI

Vincitrice del "Premio Provincia di Livorno" al Premio Rotonda 2006. Autodidatta, ha da pochi anni intrapreso il cammino nel campo della pittura, dimostrando subito una forte sensibilità artistica, ed una profonda passionalità nelle sue creazioni. Osservando le sue opere, si avverte quella sottile ricerca di un'identità artistica ed un'emotività che nasce dalla sua profonda sensibilità, sia di donna, che di madre attenta e scrupolosa. L'artista cerca di "raccontare" la vita, di fissare i suoi momenti, gli stati quotidiani servendosi di mezzi usuali con l'ausilio delle tecniche miste. Una gestualità che passa attraverso l'essenza

della comunicazione visiva, servendosi degli scritti di giornali, vissuti, ma che danno il senso dello scorrere del tempo.

Pagine di giornale che si fondono nelle tempere acriliche, lasciando aperti spiragli, a testimonianza di eventi quasi sempre cruenti o tristi. Silvia volutamente cancella od attenua con i colori, questa quotidianità negativa, frutto della cruda realtà dei fatti, quei fatti che ogni giorno riempiono le cronache dei giornali. Interviene sul giornale manipolandolo, assorbendolo tra i colori, modificandolo positivamente affinché tramite l'opera, il fruitore apprezzi l'immagine e la memorizzi.

Colori puliti che si amalgamano creando sfumature, ombre, in un binomio tra razionalità e creatività, tra forme che prendono vita in un percorso di colori caldi e freddi, il tutto

all'interno di una libertà espressiva senza canoni o condizionamenti. Il suo espressionismo è libero e mette in risalto questa "favola personale" che, in un cromatismo elaborato, vuole evidenziare l'individualità artistica. L'acrilico gli permette di rendere i ritagli di giornali corposi, materici, ed i rilievi, creano una sorta di "vita" nell'opera stessa. Non ci sono situazioni ideali; tutto il mondo che la circonda, è motivo d'ispirazione.



PAOLA ENDELLINI

... Da abile ritrattista Paola Endellini non esaurisce la sua vena espressiva in una semplice riproduzione di figure, lei utilizza colori e pennello come una macchina fotografica per immortalare un "attimo di vita" attratta da uno sguardo piuttosto che da una postura.

Nella sua ricerca interiore l'artista si confronta con vecchie fotografie spesso in bianco e nero; Paola osserva, sceglie e ritrae ciò che la emoziona di più, legge tra le ombre ne trae una storia di vita vissuta e cerca di captare l'attimo che sfugge, di sentirne il perché, ecco che nascono nuove situazioni e le foto sbiadite acquistano nuovi colori, quelli che vengono scelti appositamente dalla pittrice secondo una propria logica interiore.

Nei suoi dipinti è presente un velo di malinconia, vivo è il desiderio di voler fermare l'attimo che fugge, il tempo che cancella i ricordi, le proprie memorie.

I ritratti di Paola Endellini comunicano con la profondità degli sguardi dai quali si intravede perfettamente il carattere del personaggio, o meglio ciò che la stessa autrice ne ha intuito anche attraverso un'anomalia, talmente preciso e completo è lo studio del soggetto che ritrae. Unico e sottile è il rapporto interattivo che l'artista stabilisce con il suo pubblico: come se la sua opera fosse una sorta di storia lei ne crea l'inizio partendo da lontano lasciando all'interlocutore la possibilità di immaginarne la prosecuzione...

(Dott.ssa Alessandra Rotini)



NADIA CONSANI

Nata a Livorno nel 1945 dove vive ed opera, Nadia si definisce una principiante ma in realtà la passione per l'arte l'accompagna da sempre dimostrando una spiccata propensione alla scultura e alla poetica. Dal forte temperamento ma da una sensibilità fuori dal comune Nadia riesce a tirar fuori l'essenza della propria anima quando crea le sue opere, associandole talvolta a pensieri e poesie che essa scrive. Cinque anni fa frequenta un cor-

so di scultura dal Maestro Costantino Giannetti presso lo Shopenhauer Café in via degli Asili. Giannetti riesce a raffinare il suo stile incoraggiandola ad andare avanti; entra più tardi a far parte, a pieno titolo, del gruppo di "Arte figurative di ceramica, pittura e scultura". Nadia si presenta a Viareggio con cinque opere importanti che hanno segnato il suo percorso artistico e che dimostrano la sua straordinaria abilità. Tra le altre si ricorda la partecipazione nel 2008 (Bottini dell'olio) al Concorso F.I.D.A.P.A. "Le donne ed il Lavoro" nel quale Nadia si è aggiudicata il 1° Premio per la scultura



ANDREA BORELLA

La campagna Toscana e il paesaggio in genere sono per Borella, la struttura vibrante della sua realtà coloristica. Dolci spazi arborei e quiete colline interrotte da larghi respiri verdeggianti, ci permettono di invadere il silenzio ed il segreto di quelle sensazioni poetiche, avvolte in un'atmosfera di colore, divenute testimonianza di un linguaggio creativo.

... l'impianto grafico dei suoi dipinti, per lo più paesaggi, è quello di un naturalismo di tipo impressionista, in cui la natura occupa un posto di rilievo... naturalismo spontaneo ed immediato, sciolto, fluido (Prof. Lucio Bernardi)



... come ogni vero artista Andrea Borella è dotato di un forte temperamento: persona generosa e affabile nei rapporti umani, leale con se stesso nel pensare, ha una visione dell'esistenza talmente aperta al fascino della natura da spingerlo a lavorare il più possibile in plein-air per viaggiare fra le sorprese che riserva quel grande paesaggio che è la natura nel mondo, e non sarà un caso se i suoi dipinti negli ultimi anni sono ospitati con duraturo successo oltre che in Italia, all'estero, come Lugano (Jansoius Art Gallery), in California U.S.A. (Art Hause Gallery), Kuala Lumpur (Malesia) passando per Montecarlo (Sala Congressi) ma soprattutto dal 2000 ha attirato l'attenzione di grandi collezionisti ed amatori d'arte a Tokyo (Giappone) dove gli sono state allestite oltre venti mostre personali, e dove attualmente continua ad avere rapporti lavorativi.



GALLERIA ROTINI

Pittura dell'800 e del '900

Via Michon, 18/A - 57126 Livorno

Tel. e Fax: 0586 899789 • Cell. 335 6861323 • 333 4640850

e-mail: rotini.art@iol.it - www.rotiniartgallery.com

Anchise PICCHI



ANCHISE PICCHI

Mostra Antologica

Galleria D'arte Athena

Via di Franco 17/19 - Livorno

10 OTTOBRE - 7 NOVEMBRE 2009

Inaugurazione:

Sabato 10 Ottobre ore 17,00

Orario mostra:

9,00 - 12,30/15,30 - 19,30 (Chiuso la Dom.)

Per informazioni:

tel: 0586 897096

info@galleriaathena.it

<http://www.galleriaathena.it>

ANCHISE PICCHI

Il mondo creato dall'Arte è più bello del "reale" perché è "ideale".

La Natura è punto di partenza e non di arrivo dell'Arte!

Sento in tutta la vita un dualismo eterno così che mi induce a riconoscere l'esistenza della materia e dello spirito contemporaneamente, non potendo essere l'una senza l'altro e viceversa: la loro esistenza è condizionata reciprocamente... Tutte le azioni umane sono grandemente ritardate rispetto alla volontà, al Volere che le vuole attuate, ossia incontrano resistenza nella materia. L'umanità lotta disperatamente contro lo spazio e il tempo, contro il dolore, che sono conseguenze della materia.

Posso ingannarmi, non ingannare; conoscere la Verità e non uniformarmi le azioni è delitto che cielo e terra condannano...

Gli uomini sono creature d'educazione e non operano che a seconda del principio d'educazione che loro è dato...

L'Arte non deve essere "obiettiva", ma "poesia delle masse", con rapporti e alternanze di ombre e di luci.

Là dove muore la luce anche se il disegno eccelle, là muore l'Arte. Quando manca il gioco della luce manca la vita.

L'Arte è dramma ed ha per sfondo l'infinito. Come la Natura segue la via più corta così l'Arte a suo modo fa la stessa cosa, cioè è sintesi, semplicità, ma non aridità. Non è arida, né falsa, né artificiosa o complicata. Un'opera d'arte è tale soltanto quando suscita nell'osservatore un'idea di qualcosa che vive e si muove ed ha un'anima...

Alcuni di questi pensieri, dell'artista Anchise Picchi, sono la vera forza di tutta la sua vita, vissuta nell'arte e per l'arte, in piena libertà. Quella libertà, che come amava lui stesso sottolineare, era l'anima stessa dell'ARTE.

GALLERIA D'ARTE ATHENA



Galleria d'Arte Sirio

La nuova e raffinata Galleria d'Arte Sirio, in via Fellini int. E (Res. Pineta) a Castiglioncello (Li), dopo la brillante serie di mostre personali, che si sono svolte durante l'estate 2009, aprirà al pubblico tutti i fine settimana di Ottobre, nelle domeniche di Natale e nel periodo di Pasqua. Con l'occasione fa presente, che sono ancora disponibili, su prenotazione, alcuni periodi e spazi espositivi per l'estate 2010. L'offerta, a prezzi promozionali, viene riservata a tutti gli artisti che operano sia sul territorio livornese, che fuori dai confini labronici.

Via Fellini (int.E) - 57012 CASTIGLIONCELLO (LI)

Tel.0586 752223 - Stefania Zocchi 334-3658565

info@siriogallery.com - www.siriogallery.com





“Diabolikamente. Ambiguità e contraddizione”

Mostra personale
di pittura dell'artista

DAVID FEDI in arte ZEB

Foto di Filippo Lotti



David Fedi in arte ZEB

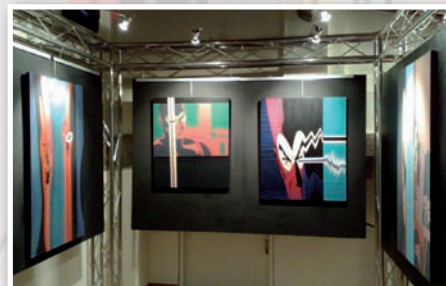
Dopo il notevole successo sia di pubblico che di critica della rassegna d'arte contemporanea "Scenari immaginari", che ha portato, nel 2008, negli splendidi saloni superiori del Castello dei Vicari di Lari circa 7.000 visitatori, si è aperta la nuova rassegna 2009/2010 dal titolo "Prospettive diverse". Grazie all'impegno del Comitato LariArte, che da quest'anno si avvale della collaborazione di Filippo Lotti come direttore artistico è stato possibile realizzare una rassegna che è iniziata lo scorso maggio con la personale di Bruno Del Soldato e poi proseguita con la mostra di Leopoldo Terreni e Mario Madiati e che vedrà la partecipazione di artisti di livello nazionale ed internazionale. La rassegna promossa da LariArte nasce dalla sinergia che si è creata fra le istituzioni e il privato cioè quanto di più auspicabile per il futuro dell'arte. Questo è uno dei tanti segnali che giungono dalla "giovanità" esperienza di LariArte che, pur partendo da una piccola località, può essere d'esempio anche per una realtà più impegnativa dal punto di vista delle dimensioni. In questo scenario si è inaugurato sabato 19 settembre a Lari (Pisa), alle ore 18.00, negli spazi di LariArte al Castello dei Vicari, la mostra personale di pittura di David Fedi, in arte Zeb, dal titolo "Diabolikamente. Ambiguità e contraddizione". Questa esposizione, patrocinata dal Co-

mune di Lari e fatta in collaborazione con l'associazione turistica "ViviLari", l'associazione culturale "Il Castello", FuoriLuogo - Arte Contemporanea e con l'associazione culturale "La Ruga", riunisce una trentina di opere che ripercorrono principalmente gli anni tra il 1997 e il 2002, ma non mancheranno richiami di opere più recenti come gli ultimi due dipinti fatti da Zeb. La mostra che è corredata da un catalogo con oltre quaranta opere riprodotte, impreziosito da una introduzione critica di Nicola Micieli, ha visto durante l'inaugurazione, la presenza di numerosi collezionisti, amatori d'arte e artisti, nonché critici e personaggi che ruotano intorno al movimento artistico Toscano e nazionale. Tra questi il Dott. Carlo Pepi, il maestro Antonio Bobò e Mauro Barbieri, Direttore di "Arte a Livorno... e oltre confine" rivista d'arte, che grazie agli accordi intercorsi con gli organizzatori, diventerà uno dei canali di promozione firmate LariArte. L'inaugurazione ha visto come sempre la preziosa presenza di Toscana Tv per la trasmissione "Incontri con l'Arte", il programma ideato e condotto da Fabrizio Borghini. Una mostra, questa, fortemente voluta da Filippo Lotti, che come amico ed estimatore, ha sempre creduto nell'arte di David Fedi Zeb, artista del fare e del pensare, come sottolineato più volte dallo stesso Lotti.

"Abbiamo voluto tributargli una mostra perché se lo merita, è la sua medaglia, perché è quello che sempre ha desiderato; era il suo cruccio non poter esporre le sue opere e, soprattutto, era per lui un dispiacere grande quando le sue esposizioni erano snobbate dalla gente. Voleva il contatto con il pubblico, anche con i detrattori, voleva semplicemente che i suoi quadri fossero esposti e visti. La notizia del maggio 2008 che l'amministrazione comunale livornese volesse dedicargli un'ampia mostra personale era per lui momento di vanto. Però di lì a poco ha deciso di dare un taglio netto alla sua vita e si è reso irreperibile. Da allora ad oggi la storia del fantomatico Zeb è diventata cronaca. Il titolo della mostra lo avevo in mente da tempo, dal momento in cui ho capito Zeb ed ho capito David e da quando ho visto i suoi quadri. "Diabolikamente. Ambiguità e contraddizione". In questi tre termini possiamo riassumere la vita e l'arte di Fedi. Perché lui è così, perché così si definiva: diabolico. La sua mente diabolica come il personaggio che dipinge, ambiguo e contraddittorio. Come Diabolik, anche lui si sentiva un'antieroe. Ambiguo e contraddittorio come la vita. Ho conosciuto David nel novembre 2007 presentatomi dall'editore Michele Quirici di Pontedera. Tra me e David, magicamente, fu subito simpatia ed anche empatia, come quando uno spettatore si trova di fronte ad un'opera d'arte. Io lo spettatore, lui l'opera d'arte. Ambiguo ma non equivoco, persona ma anche personaggio. Dietrologo nato, riservato e schivo. Quando parlava - quando dissertava intendo - era poco chiaro, a tratti logorroico, devo ammetterlo, indefinito, ma lo faceva con una lingua schietta, in modo diretto. Non era facile capire il suo pensiero. Saltava da un discorso ad un altro senza apparenti legami tra loro. Sembrava. Ma quando lo ascoltavi attentamente, poco a poco, tutto si faceva più chiaro. Ma era questa la sua forza. Riusciva a portarti nel suo labirinto di pensieri e ti rendeva protagonista, voleva fortemente la tua opinione che,

immancabilmente, però, riusciva a smontare pezzo per pezzo con la sua logica-illogica da binario morto. Dissacrante e originale sulle celeberrime scritte fatte per anni sui muri della sua Livorno, profondo e originale nei dipinti. Niente al caso, tutto seguito minuziosamente, passo dopo passo, dall'idea alla sua realizzazione. Nell'idea la sua arte, il resto, per lui, semplice realizzazione, artigiana, manuale - chiamatela come volete - di un pensiero, di un messaggio. Possessore di ottime - sublimi direi - capacità tecniche, ma anche e soprattutto creativo. Lui è toccato dalla mano divina del pensare e del sentire. Il sentire, quel pathos legato a tanathos che esporta e rappresenta in molte sue opere anche in quelle - apparentemente - più semplici nel linguaggio. Mi mostrava orgogliosamente, una ad una, le sue opere consegnate al tempo. Ne percorreva, scansionandole con gli occhi e con lo sguardo, furbo ed attento, la genesi e lo sviluppo, una ad una, con amore, indicandone pregi e difetti. In una atmosfera intrigante ed accattivante ripercorrevva interiormente anche le sofferenze di quel periodo, i sacrifici, i sentimenti ora ritratti, impressionati, irrimediabilmente inglobati nel dipinto. Riflessioni sul mondo, sull'essere e sull'esistere. La sua forte - la più grande - amarezza è quella di essere un genio incompreso. Non è vanità, non è una qualche forma di superiorità, è una sua certezza".

(Filippo Lotti)



Panoramica mostra DAVID FEDI in arte Zeb

“Diabolikamente. Ambiguità e contraddizione”

mostra personale di pittura dell'artista

David Fedi - ZEB

Castello dei Vicari - Lari (Pi)

Dal 19 settembre al 25 ottobre 2009

Orario: dal Martedì al Venerdì ore 16.00 - 19.00

Sabato e Domenica ore 10.30 - 12.30 e 16.00 - 19.30 -

Chiuso il Lunedì - L'ingresso è consentito fino a 30 minuti prima della chiusura - ingresso libero

Info: Valerio Bartoli 333 31 97 384 - 333 3892402.

www.lariarte.it - lariarte@live.it

Contatti: LARIARTE piazza Matteotti 9 - Lari Pi

Cura mostra e catalogo di: Filippo Lotti

In collaborazione con:

Associazione Turistica "ViviLari" Associazione Culturale "Il Castello" FuoriLuogo - Arte Contemporanea Associazione Culturale "La Ruga"

Patrocinio - Comune di Lari

Contributo:

Antica Osteria al Castello - Lari Europroget - Ponsacco



Valerio Bartoli, Dott. Carlo Pepi e Filippo Lotti
inaugurazione mostra su ZEB



Antica Osteria al Castello

Lari

Il Sapore della Storia

Piazza Matteotti, 9/13
56030 LARI (PI)

Cell. 329 2088155

Tel. 0587 687868 - 0587 687151 - Fax 0587 684034 - info@anticaosteriadilari.it - www.anticaosteriadilari.it

L'ultimo saluto all'amico... RENATO STAMPA in arte FRANGINI

di Mauro Barbieri

Vivere nel mondo artistico cittadino, mi ha permesso nei gli anni di conoscere centinaia di pittori, scultori o letterati. Ho avuto il piacere di ascoltare i loro pensieri, ammirare le proprie opere, apprezzando in tanti casi, le doti umane di ognuno. Con tanti, è nata un'amicizia spontanea fatta di rispetto reciproco e di profonda stima. Purtroppo, il corso della vita, oltre alle cose piacevoli, riserva anche momenti dolorosi, come la perdita di una cara persona. Se questa poi, faceva parte di quella valida schiera di pittori labronici, l'evento diventa per me ancora più triste. Oggi, sono a ricordare una persona generosa, sempre disponibile, di grande umiltà e profondamente amante della pittura. Parlo del caro amico **Renato Stampa** in arte **Frangini**, che ci ha lasciato, dopo una lunga malattia, il giorno stesso della chiusura del Premio Rotonda 2009 (23 agosto). Forse un segno del destino, questa data, e questa manifestazione a lui sempre cara, e alla quale aveva partecipato in tante edizioni.

L'Associazione Ro-art ed il Comune di Livorno, gli avevano fatto un ultimo regalo, dedicandogli uno stand accanto al palco, e lui, pur provato dalla malattia, era riuscito ad essere presente in alcune serate, accompagnato come sempre dall'affet-



Stand di Renato Frangini, Rotonda 2009

to e dall'amore della moglie Francesca e della figlia Elena.

Renato se ne è andato all'età di 59 anni, ma il ricordo di quanto ha fatto in vita, rimarrà per sempre indelebile nel cuore di chi lo ha amato e stimato. Rimarranno, a testimonianza del suo passaggio in questa vita terrena, anche i centinaia di dipinti, tutti eseguiti con passione e nel segno dei Macchioli. Renato, aveva voluto continuare la tradizione labronica, e pur seguendo un proprio istinto, e crescendo pittoricamente come autodidatta, si era ritagliato una carriera importante. Aveva vissuto sempre lontano dai riflettori, sia per carattere, che per scelta di vita. Un pittore con alle spalle tanti anni di attività artistica, premi e riconoscimenti nel mondo dell'arte tra i quali, quelli dei maestri Renato Natali, Giovanni March, Giovanni Lomi, Alberto Fremura, Masaniello Luschi, Gio Batta Lepori, Ferruccio Mataresi e del Prof. Nino Tirinnanzi di Firenze. In una recensione critica, pubblicata anche sulla nostra rivista, lo descrissi così:

Pittore tradizionalista, Renato si pone di fronte alla natura, sua musa ispiratrice, pur sapendo che mai questa, potrà essere riprodotta in maniera nitida ma, sempre, attraverso un personale stile ed una sensibilità che ogni pittore labronico possiede. Le pennellate, le sovrapposizioni dei colori, l'elaborazione delle luci e delle ombre, prendono vita da un'emozione interiore che si trasforma in creatività.

Non ha mai sentito la necessità di intraprendere strade che siano diverse dal classico "manierismo" affine a tutti gli artisti amanti della pittura figurativa, sia essa moderna o classica.

Una maniera la sua, che vuole essere anche una sorta di difesa del ricco patrimonio labronico, fondato sulla struttura culturale dei grandi pittori "macchioli" e "post macchioli". Nei suoi paesaggi si respira il sapore della natura, la sua coloristica avvolge i piccoli sentieri, le sue marine, gli angoli delle campagne o gli scorci architettonici della sua città. È una pittura semplice e lineare, amata da chi vuole vivere la realtà per come è, senza stravolgimenti visivi e mentali. Renato, da sempre coerente con la propria scelta pittorica, vuole lasciare agli altri lo sviluppo di nuovi linguaggi e, le sperimentazioni. Dopo varie apparizioni in en plein air, sovente elabora le proprie immagini all'interno del proprio studio, in solitudine, raccogliendosi in una sorta di delicato ritiro spirituale-artistico. Nei suoi dipinti appare evidente quel suo entusiasmo cromatico dove, le prospettive, si fondono in un equilibrio compositivo tale, da rendere l'opera unica. Come tanti suoi colleghi, ama essere un narratore della natura, un testimone delle



Renato Frangini: "Rione Venezia"
Olio cm 80x80 - Coll. privata

sue luci, un poeta dei colori. Non cerca di "commercializzare" i suoi dipinti cedendo alle semplici pennellate atte ad ingraziarsi la visione ma, con coerenza e semplicità, le arricchisce attraverso personalissimi interventi stilistici e cromatici. I chiaroscuri, le luci e la spigliatezza dei contrasti, creano nelle sue opere, la giusta atmosfera realistica.

Potrebbe sembrare inesatto inserire la pittura del Frangini nella corrente dei post-macchioli in quanto, troppo spesso, alcuni, pur di trarne un vantaggio pubblicitario, se ne sono impossessati senza averne un "diritto artistico", ma nel suo caso, ci troviamo sicuramente di fronte ad un uomo-artista che, senza fare voli pindarici, vuole creare per gli altri, senza atteggiarsi a stili o mode. Ed è per questo, che dalla sua tavolozza ne esce una pittura di semplice "visione" dove, emozionalità e introspezione, escono prepotentemente, lasciando spazio alle atmosfere terse, e alle inquadrature di sicuro effetto scenografico. L'opera è reale ed irreali al tempo stesso, lontana comunque dall'aspetto fotografico, mai ripetitiva, pura, e, senza figure.

Le sue visioni, siano esse campagne fiorite in primavera, autunni grigi, freddi inverni innevati, estati luminose o ammalianti visioni floreali, si sviluppano sulla tela in maniera armoniosa e poetica. Per Renato la "sua" natura non è mai ripetitiva ma, in continuo movimento, con luci ed atmosfere che si trasformano in mille colori e lui, è lì, pronto a regalare e a regalarsi emozioni che, solo la pittura, per chi la conosce e la vive, vuol dire... vita.

Ciao Renato...



Via C. Battisti, 52 - 57100 LIVORNO
Tel. e fax 0586 892855 - Cell. 338 3901726
www.galleriachiezzini.it
galleriachiezzini@email.it



Francesco Pelleschi

LIDO BETTARINI - FRANCESCO PELLESCI

Opere selezionate degli anni '70 - '80

Inaugurazione Sabato 10 ottobre 2009 ore 16.30

La mostra sarà visitabile fino al 24 ottobre 2009

Orario: 9.30 - 12.30/16.00 - 19.30 (domenica mattina aperti)

IL 5 DICEMBRE AVRÀ INIZIO LA MOSTRA
"Colori labronici"



Bettarini



L'intervista

a cura di Silvia Fierabracci
Caporedattore di
"Arte a Livorno... e oltre confine"

La magia della rappresentazione del vero nel mondo pittorico di Seve Sospizio

Un'ampia retrospettiva tenuta alla galleria Athena, è tornata ad esibire a Livorno le opere dell'artista umbro, stimato, sin dai suoi esordi, da Giorgio De Chirico, che nel 1945 lo ritenne «una rivelazione».

Alla base di questa scelta, come racconta il curatore della mostra Michele Pierleoni, vi sono alcuni più aggiornati studi, pubblicati in un nuovo volume incentrato su questa straordinaria personalità del Novecento.

La galleria Athena dall'8 al 31 agosto 2009 ha ospitato una mostra dedicata a Seve Sospizio. Presenza e voce importante nel contesto del Novecento italiano ed europeo, questo pittore, autore di straordinarie opere contraddistinte da singolare bellezza e armonia, a distanza di undici anni dall'ultima retrospettiva a lui dedicata è tornato al centro dell'attenzione della critica con l'attuale uscita del volume, edito da Artigraf Firenze, "Seve Sospizio (1908 - 1962)" di Ferdinando Donzelli con la prefazione di Simonella Condemni, Vicedirettore della Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti. Come è nata l'idea di questa particolare rassegna monografica di alto valore artistico - culturale?

Dopo aver visto la pubblicazione dell'autorevole studioso fiorentino, fine conoscitore della pittura Toscana dell'Ottocento e del Novecento, io e la mia famiglia, nella nostra attività di galleristi, abbiamo ritenuto utile fornire un nostro supporto alla giusta valorizzazione dell'arte di Seve Sospizio con una ricca mostra in grado di offrire un panorama significativo sull'opera di questo interessante artista, che a buona ragione merita una ancor più idonea collocazione nella storia del Novecento. Innanzitutto devo dire che a seguito della più recente ed esaustiva retrospettiva proposta nel maggio scorso a Firenze, curata da Ferdinando Donzelli proprio per la presentazione del suo volume, sono stato lieto di riproporre l'opera di questo pittore, mai più esibita a Livorno dal 1954 ossia dall'anno della sua riuscita personale alla Galleria Giraldi. L'esposizione ha riscosso un discreto successo tale da farmi constatare con vero piacere quanto essa sia risultata di notevole interesse principalmente per il collezionismo. Del resto noi conoscevamo già la pittura di Sospizio sia attraverso le esposizioni degli anni passati sia attraverso i relativi cataloghi, tra cui quello della importante retrospettiva del 1979 al Chiostro di San Marco a Firenze con la presentazione di Tommaso Paloscia. Quindi, confortati ulteriormente da questi nuovi studi sulla figura e sull'opera di questa preziosa identità artistica del Novecento, abbiamo deciso realizzare una rassegna, che, grazie al periodo preso in esame, mettesse in luce diversi dei dipinti più significativi di Sospizio. Il risultato è stato una considerevole carrellata volta a contribuire ad una attenta divulgazione della sua opera presso il pubblico spaziando dalla biografia dell'uomo e dell'artista agli elementi essenziali ed evolutivi di una pittura di

alto valore, che mira ad un grande impatto emotivo nel coinvolgimento del suo spettatore.

C'è un aspetto dell'arte di Sospizio che più altri ti ha motivato in qualità di curatore nell'affrontare l'argomentazione di questa mostra?

Fondamentalmente è stata la curiosità verso la tipologia della sua pittura a guidare il progetto espositivo anche se naturalmente ha giocato un ruolo determinante l'importanza di questo artista, le cui opere si trovano in prestigiose collezioni pubbliche e private. In particolare un suo "Autoritratto" del 1943 figura nella collezione degli autoritratti della Galleria degli Uffizi, mentre il suo grande dipinto "I Guitti", dopo il successo della sua seconda personale tenuta nel capoluogo toscano nel 1945 presso la Galleria «Firenze» fu acquistato dalla Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti. Infine mi piaceva presentare proprio a Livorno le opere di un artista, che, pur praticando una pittura lontana dai canoni dalla "Tradizione" labronica, veniva sulla nostra costa a dipingere immortalando alcuni tratti di Antignano e Quercianella sulle sue splendide tele.

In quale modo è stato articolato il percorso espositivo?

Per la mostra ho selezionato 25 opere, che hanno abbracciato un po' tutti i soggetti trattati da Seve Sospizio, dagli autoritratti ai paesaggi alle maschere includendo anche una delle uniche quattro acqueforti da lui realizzate. In generale ho cercato di porre l'accento sugli aspetti più rilevanti della pittura di questo brillante autore senza costringere lo spettatore ad un preciso percorso cronologico. Partendo da questo punto di vista degno di nota è certamente il tema, se vogliamo, un po' picaresco, che si ritrova nei suoi personaggi colti in solitudine. E ancora le sue "maschere" calate in paesaggi di fantasia ricordano alcune creazioni di Goya in chiave novecentesca. La preziosità del tessuto pittorico di alcuni dipinti, invece, mi ha permesso di mettere in luce tutta l'abilità di Sospizio, che sapeva ben schiacciare il colore per poi andare a definire il punto focale dell'opera con delle piccole pennellate. Ad esempio in "Tronchi di Alberi" del 1941 l'artista con dei piccoli accenni di rosso riesce a darci tutta l'atmosfera dell'ambiente da lui ricreato oppure ancora un tocco di rosso fa emergere la piccola figura inserita nello scorcio paesaggistico di "Arcevia" del 1948.



Seve Sospizio: "Arcevia" - Olio su cartone, 1948

Ciononostante, forse, quello che più ha contraddistinto questa retrospettiva è stata la rosa delle opere proposte, perché ha permesso di far vedere una pittura colta, raffinata, silente e malinconica, che affascina senza cedere mai agli eccessi.

Sulla scorta di questo fil rouge, pertanto, si poteva visitare la mostra anche saltando da certe realizzazioni degli anni Trenta quali il Ratto delle Sabine in "Allegoria" alla accattivante rilettura del tema cézanniano delle bagnanti, che Sospizio affronta in "Bagnanti sul fiume" [Allegoria] per tornare in conclusione, al tema della maschera, decisamente rilevante nel Novecento. Qui insieme alle "Maschere veneziane", laddove si colgono alcuni richiami a Fiorenzo Tomea, risaltava il quadro che, peraltro, si è scelto di riprodurre nell'invito della mostra. Si tratta di "Pagliaccio", un bellissimo olio su tela del 1946 raffigurante un uomo in maschera colto nell'atto di stringere in mano una collana di perle.

Solitario nella vita e nell'arte, Seve Sospizio, che nel suo iter professionale non sembra ricercare onori né vantaggi mercantili, persegue con determinazione la sua vocazione affrontando con dignità persino i momenti più duri analogamente ad altre grandi firme dell'Otto - Novecento italiano ed europeo. Quanto ritieni che possa incidere un tale atteggiamento nella riappropriazione della eloquente esperienza di questo valido pittore in seno al contesto storico - artistico del secolo scorso?

Sicuramente Severino in arte Seve Sospizio è una di quelle personalità artistiche che non mancano, con le proprie scelte di vita e di lavoro, di suggerire riflessioni nonché più aggiornati approfondimenti nello studio della complessa compagine artistica del Novecento permeata, nel compiersi del suo sviluppo, da un lato dalla prosecuzione e trasformazione della cultura romantica, dall'altro dal raggiungimento di nuove frontiere nella piena affermazione delle ultime vere avanguardie. Nato a Perugia nel 1908, Sospizio si forma a Firenze, la città dove si stabilisce dal 1926. Seppur osteggiato dalla famiglia si dedica alla pittura affrontando una fase iniziale nelle ristrettezze economiche. Non potendo disporre di un suo studio, prende a frequentare le chiese ed i magnifici musei fiorentini, tra cui quello de "La Specola", presso il quale si esercita molto nel disegno, specialmente nella anatomia umana. Ma tra i suoi luoghi di lavoro prediletti vi sono anche i caffè, dove lo colpiscono certi frammenti di vita quotidiana da lui poi rappresentati nei suoi quadri come testimonia il suo "Caffè Paszkowski" del 1935.

Sebbene tutto sommato si possa pensare a Seve Sospizio quale eccellente pittore "autodidatta", che segue una tradizione bohemien di numerosi grandi artisti coevi, bisogna riconoscerli, a partire dalla costante perfetta padronanza del disegno, la singolare qualità di far tesoro degli insegnamenti di una accademia, che egli non ha potuto frequentare. Così se le sue prime esperienze si confrontano con la "macchia" comprendendone le innovazioni, successivamente tutta la sua pittura rivela anni di studio tanto nella avvertita profonda conoscenza dei maestri del Cinquecento e del Seicento quanto nel geniale, calibrato uso del surrealismo e del divisionismo. In fondo il vero grande merito di Sospizio è quello di saper dirigere con incomparabile maestria le sue opere, nelle quali la rappresentazione del vero diviene accattivante visione. Dunque, evidentemente, nel cogliere il frutto della sua vita artistica credo che si dovrà tener conto della sua ponderazione, assimilazione e sintonia con la propria epoca, perché queste gli hanno indiscutibilmente permesso di farsi attento interprete di una significativa parte del Novecento.



Opere selezionate pittori '800, '900
e contemporanei

Via di Franco, 17 - 19 (angolo via Cairoli)

LIVORNO

Tel. e Fax 0586 897096

Cell: 339 7148466

info@galleriaathena.it - www.galleriaathena.it



La Galleria SAN BARNABA 2

Via Roma 7/A - Livorno - Inf. 0586 811808 - 335 7222036

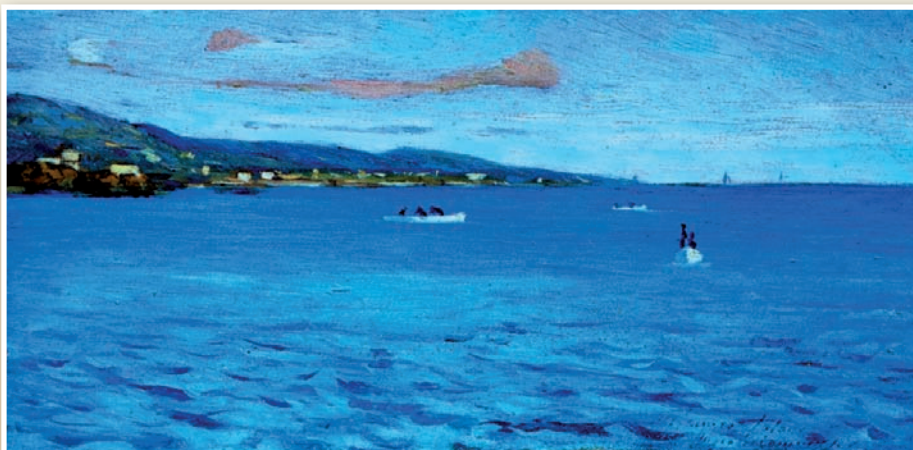
Presenta

Pittori Toscani dell'800 e primo '900

Finita l'estate, riprendono a pieno ritmo le iniziative delle Gallerie livornesi, tra cui la storica San Barnaba 2, diretta da Francesco Gatto. Dopo il grande successo, delle precedenti mostre, la *Galleria San Barnaba 2*, continua il suo cammino di valorizzazione della pittura dell'Ottocento



Mario Puccini: "Paesaggio Toscano", cm 19,8x17,5 - olio su cartoncino



Angiolo Tommasi: "Antignano", cm 17,4x8,5 - olio su tavola



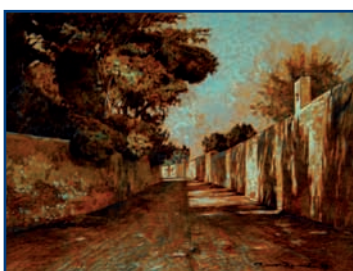
Renato Natali: "Serenata", cm 69 x 49,5 - olio su tavola

e Novecento. Sabato **24 ottobre 2009 alle ore 18.00**, inaugurerà "**Pittori Toscani dell'Ottocento e Primo Novecento**", una selezionata e prestigiosa collezione di opere eseguite dai maggiori rappresentanti della pittura di tradizione.

In esposizione, gli amanti dell'arte di qualità, potranno ammirare suggestivi olii di **Mario Puccini** dal titolo "Paesaggio toscano" e "Porto di Livorno", un "Marina di Pisa" e "Antignano" di **Angiolo Tommasi**, un "Paesaggio toscano" di **Ulvi Liegi**, "Al pascolo" splendida tavola di **Luigi Gioi**, una serie di importanti dipinti firmati **Renato Natali** come "Serenata", olio su tavola (cm 69x49,5), "Conversazione", "Case e cenci", due "Vecchie Livorno", e "Gabbrigiane" tanto per citarne alcuni. Nella ricca esposizione, non mancheranno importanti firme della scuola labronica del novecento come **Cafiero Filippelli** con un classico "Interno", **Gino Romiti** con "Via dell'Ambrogiana", **Ferruccio Rontini** "Al mercato", **Giovanni Lomi** "Il Romito" ed altri nomi tra i più ricercati dal collezionismo nazionale. Sicuramente, come già successo in precedenti mostre firmate "Galleria San Barnaba", i visitatori potranno trovare diversi dipinti inediti, che saranno apprezzati per la qualità pittorica, e per l'unicità realizzativa.



Renato Natali: "Case e cenci", cm 50x70 - olio su tavola



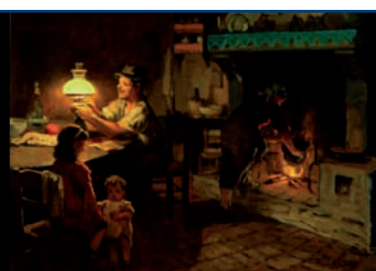
Gino Romiti: "Via dell'Ambrogiana"

GALLERIA SAN BARNABA 2

Via Roma 7/A - 57100 Livorno
Tel 0586 811808 - Cell. 335 7222036

GALLERIA SAN BARNABA

Via dell'Orso, 9 - 20121 Milano
Tel 02 5456278 - email: galleria_sanbarnaba@libero.it



Cafiero Filippelli: "Interno"



**Artisti visti attraverso
il testo critico di**
Alessandra Rontini

ALESSIO AGOSTINELLI

L'intuizione di un linguaggio moderno

Nel panorama artistico livornese non è facile incontrare giovani talenti che si esprimono con un linguaggio nuovo, moderno ma non privo di forma: Alessio Agostinelli è senza dubbio uno di questi. Alessio non ha bisogno di sollecitazioni ottiche per creare la sua arte che nasce spontaneamente, egli utilizza semplici simboli attorno ai quali costruisce i suoi dipinti. Si avvicina al surrealismo uscendo dagli schemi rigidi della razionalità e dell'osservazione realistica dei fatti per cercare legami più autentici e profondi senza però provocare necessariamente suggestioni fantastiche. Realizzando tele pressoché vuote dallo sfondo monocromatico, creato con larghe pennellate, egli ha trovato un linguaggio estremamente personale, ribelle, e sperimentale basato su

elementi semplici volti ad interloquire direttamente col suo pubblico. Agostinelli, nei suoi dipinti più recenti, si esprime attraverso simboli, segni e grafie. I simboli intorno ai quali si compongono le sue opere diventano pretesti necessari per la costruzione del dipinto stesso, l'artista, in aggiunta, dà forma ai dipinti attraverso scritte che si fondono con l'immagine grazie ad un linguaggio elementare trasfigurato da un inteso lirismo. Nascono così dipinti di straordinaria leggerezza grafica che incontrano intimamente l'immaginario collettivo dell'osservatore; delicata è la trama compositiva che viene enfatizzata ed impreziosita dalla gentilezza cromatica che si ritrova in ogni sua opera. Poco importa, a mio avviso, se "le ciliegie" abbiano il significato



Cenni biografici

Nasce a Livorno nel 1981 da una famiglia amante dell'arte livornese da cui trae la passione per la pittura. Inizia a dipingere seriamente dal 2006 partecipando a concorsi e premi tra cui il Premio Agazzi nel 2006, l'8ª edizione del Premio città di Massarosa (2007), la 7ª edizione del Premio "Remo Gardeschi" (2007). Il 2008 sarà per lui un anno importante in quanto riceverà un grande successo al XXVI Premio Firenze e parteciperà alla 56ª edizione del Premio Rotonda "Mario Borgiotti" vincendo il premio F.I.D.A.P.A per il miglior giovane artista: "una giovane promessa". Nel 2009 è ancora presente al Premio Rotonda ottenendo come riconoscimento, una segnalazione da parte della giuria. Sempre quest'anno, selezionato tra centinaia di artisti, è approdato tra i 60 artisti finalisti al Premio Arte 2009 organizzato dalla Mondadori.



della passione o della condivisione, se "il manichino" conduca verso l'alienazione della figura umana o meno, la scelta espressiva di Alessio volge, attraverso linee e forme essenziali, ad una estrema sintesi concettuale che si risolve in una profonda riflessione qualunque essa sia. Alessio Agostinelli partecipa con buoni risultati alle ultime due edizioni del Premio Rotonda "Mario Borgiotti" mettendosi in luce come giovane emergente ricevendo riconoscimenti in tal senso; la grande qualità che le viene riconosciuta dalla critica è l'aver intuito la necessità di un linguaggio moderno ma allo stesso tempo semplice e diretto capace di arrivare in modo immediato al pubblico.



Alessio Agostinelli, opera selezionata premio Arte Mondadori

(Alessandra Dott.ssa Rontini)

ALESSIO AGOSTINELLI
STUDIO: Via delle Cave 23- Livorno
Tel.340/7636519
email: aleago81@gmail.com
www.artealivorno.it/agostinelli



Galleria d'Arte
"In Villa"

via G. Biagi 17/19, Castiglioncello (Livorno)
Tel./Fax 0586 759077, Cell. 348 2831224
mail: invilla_odierna@tiscali.it



Un'estate nel segno dell'ARTE...

di Mauro Barbieri

L'estate 2009 per Livorno e provincia, sarà sicuramente ricordata come l'estate dell'arte.

Decine le mostre personali organizzate da Gallerie d'Arte ed Associazioni culturali, che gravitano nel panorama livornese.

Ricordarle tutte, a causa degli spazi limitati, è impossibile, e quindi abbiamo voluto rendere omaggio, a tutte quelle attività che da sempre, o recentemente, si sono avvicinate alla nostra rivista, dividendone preziosi sponsor.

Un discorso a parte merita Effetto Venezia, che noi quest'anno abbiamo voluto ribattezzare Effetto "mangiare", vista la scarsa attenzione verso eventi culturali (eccezione fatta per la mostra su Giulio Guiggi, Antonio Bobò e Raffaele De Rosa).

Tanta musica, tanti luoghi dove cenare ma purtroppo, poca attenzione alla cultura.

Tornando alle mostre, ricordiamo gli eventi a Castiglioncello (Li), partendo subito dalla mostra organizzata dalla Galleria Ro-

tini in ricordo di **METASTASIO** ad un anno dalla scomparsa. Una ricca esposizione di opere, tra le più significative del percorso pittorico di Cesare Rotini in arte **Meta-stasio**.

Nella stessa galleria, in precedenza, era stata organizzata una personale dedicata al pittore **Piero Pastacaldi**, evento, che ha visto tra i numerosi visitatori, anche la presenza del noto conduttore televisivo **Carlo Conti**. Ricco anche il programma di eventi che si sono susseguiti invece nella ormai avviatissima Galleria d'Arte In Villa di Roberto Odierna.

Mostre personali, con grande partecipazione di pubblico, per **Vinicio Brilli**, **Roberto Ciabani**, **Franca Frittelli** e l'estroso **Giorgio Conti** presente addirittura con una doppia mostra di pittura e fotografia, quest'ultima organizzata dall'Associazione culturale "Casa dell'artista la ruota" presso la Torre Medicea di Castiglioncello.



Giorgio Conti e Roberto Odierna



Mauro Barbieri Direttore rivista Arte a Livorno... e oltre confine insieme al noto conduttore televisivo Carlo Conti alla mostra di Piero Pastacaldi



Frittelli Franca in Villa

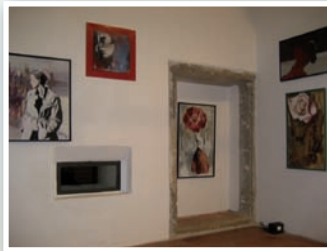


Giulio Guiggi

Torre, che ha visto durante l'estate, altre due suggestive mostre personali, di **Biagio Chiesi** e **Tiziana De Felice**.



Biagio Chiesi mostra a Castiglioncello



Tiziana De Felice mostra Torre Medicea di Castiglioncello 2009

la Galleria Athena ha ospitato invece una suggestiva esposizione di opere del pittore **Seve Sospizio** (1908-1962), mentre durante Effetto Venezia, le uniche mostre degne di nota, sono state quelle organizzate alla Sala del Bali in omaggio a **Giulio Guiggi**, alla Carissimi con "Sospensioni" di **Antonio Bobò**, e al Circolo Dipendenti della Difesa con la mostra dedicata a **Raffaele De Rosa**.



Antonio Bobò

Per concludere questo viaggio dei ricordi estivi, non poteva mancare il Teatro Verde di Cenaia, con "Dentro l'immagine", un evento all'aperto, che ha visto protagonista l'artista livornese **Franco Sumberaz** con "Gli 8 immortali", otto opere del maestro ideate e create dagli incontri con Antonio De Asmundis.



Salvatore Loiacono e Raffaele De Rosa

Sempre a Castiglioncello, la nuova Galleria d'Arte Sirio, ha presentato una serie di mostre personali degli artisti **Adriano Basagni**, **Roberto Smorti**, **Gabriella Dei**, **Antonio Raffaello Terreni** e **Antonio Franceschetti** presente addirittura in una doppia personale.

La provincia di Livorno, è stata protagonista anche a Piombino con la mostra a Palazzo Apiani, di **Corrado Gai**, artista vincitore quest'anno del 1° premio scultura al Rotonda 2009, e prossimamente protagonista con tre mostre in contemporanea a Piacenza, Londra e Livorno (Bottini dell'Olio).

Livorno ha dato il suo contributo attraverso la mostra dedicata a **Giobatta Lepori** in occasione della Gran Festa Lepori per i 30 anni,

L'essenza della vita,
l'unione e l'incontro di due
anime in un gioiello

l'abbraccio della gioielleria banchieri



GIOIELLI
BANCHIERI



GIOIELLI
BANCHIERI

PuntoDi
DiffusioneDiamanto

Via Grande, 106/108 - Livorno
Tel. 0586 891186 - banchieri@banchieri.it



**Artisti visti attraverso
il testo critico di
Alessandra Rontini**

**PREMIO "Mario Borgiotti"
ROTONDA 2009**

**ORLANDO
BENASSI**

*Una pittura moderna nella
tradizione figurativa*

Attratto dal mondo dell'arte fin da giovanissimo Orlando Benassi realizza il suo percorso artistico attraverso l'acuta osservazione di ciò che lo circonda e la puntuale ricerca cromatica. Artista introspettivo utilizza la forma come spunto di un'analisi ben più profonda, lasciando spazio alla tecnica e al colore. L'indagine pittorica conduce l'artista verso soggetti particolari e malinconici dove si percepisce solo il trascorrere del tempo senza vita; è in questo contesto che Benassi realizza scorci di vecchi porti, banchine abbandonate, cantieri e navi in declino eseguendo tele apparentemente austere e cupe. L'artista attraverso la rappresentazione di tali soggetti vorrebbe fermare il tempo per lasciare posto alla riflessione umana in un mondo sempre più frenetico e privo di riferimenti. Dai suoi dipinti traspa-



Orlando Benassi: "Banchina abbandonata"
opera esposta Premio Rotonda 2009

volti tutto sommato in un'atmosfera da sogno. In un certo senso è come se la tela venisse aggredita, come se l'immagine venisse trasferita sul supporto da un impeto pittorico quasi irrefrenabile attraverso una rapida stesura del colore.

La composizione è sempre straordinariamente originale ed armonica quando viene esaltata la profondità in una costruzione complessa sia pur essenziale nelle forme. Artista senza ombra di dubbio fuori dagli schemi Orlando Benassi riesce egregiamente a coniugare il moderno al tradizionale giocando sul contrasto delle sagome scure e la luminosità soffusa del cielo e del mare; per le scelte dei temi potrebbe essere considerato tradizionalista, ma lo stile travolgente, arricchito da virtuosismi cromatici lo rende decisamente moderno.



Orlando Benassi: "Banchina"

Brevi cenni biografici:

Orlando Benassi inizia a pitturare seriamente nel 1983 sperimentando diverse tecniche. Partecipa a vari concorsi ricevendo notevoli successi, prevalentemente in Toscana e Liguria. Nel 2009 espone al Premio Rotonda Città di Livorno e si aggiudica l'ambito "Mario Borgiotti", il più storico dei premi messi in palio. Interessatosi per un breve periodo anche alla scultura, partecipa alla realizzazione di un'opera marmorea patrocinata dal Comune di Massa, collocata nella piazza di Cagliiegia.

(Alessandra Dott.ssa Rontini)



Orlando Benassi
Opera esposta Premio Rotonda 2009

ORLANDO BENASSI

Studio & abitazione: Via Arezzo, 89
54100 Marina di Massa
Tel. 331 444 19 36
mail: obenassi@hotmail.it
obenassi@alice.it
www.artelivorno.it/orlandobenassi



Orlando Benassi Premio Borgiotti Rotonda 2009
intervistato da Francesco Gazzetti

Coop a.r.l.

Nuova sede uffici:
Via Maggi, 86
57123 Livorno

Tel. e Fax 0586.897.890
Cell. 348 0404514
348 0404519
348 3801479

E-mail: coopagave.li@virgilio.it

AGAVE
SERVIZI PER ATTIVITÀ CULTURALI

CASA del PITTORE
di PAGLIAI LUCA & C. s.r.l.

LIVORNO

- Comici
- Accessori per bellearti
- Articoli per la scuola

Via dell'Origine, 72
Tel/Fax 0586 898161



Artisti visti attraverso
il testo critico di
Alessandra Rontini

ANDREA CONTI

Una risposta alternativa nella pittura contemporanea

Artista dalla personalità pungente, ma sensibile a tutto ciò che di particolare colpisce i suoi occhi, Andrea Conti riesce a trasformare ed a trasferire elegantemente le sue perce-



Andrea Conti nel suo studio

zioni sulla tela; il suo è un percorso artistico condotto con estro ed istinto, fatto di sensazioni che trovano la loro espressione ricondi-



Andrea Conti: "Trilogia del treno"



Andrea Conti: "Assolo live jazz drum"

ta ed intimistica nei virtuosi effetti cromatici di luci ed ombre.

È interessante quanto sintomatico che Andrea utilizzi talvolta anche materiali di recupero nella creazione delle proprie opere perché per lui sono oggettivamente particolari visivi a cui vuole donare la vita attraverso l'arte regalandola agli altri. Nei soggetti che ritrae si rapporta col mondo esterno e al complesso delle sollecitudini a cui l'umanità è sottoposta giornalmente traendone una serie di spunti su cui riflettere. Grazie ad una notevole capacità di penetrazione psicologica l'artista sovente rimane affascinato da alcuni aspetti peculiari di figure o personaggi più o meno famosi (come ad esempio musicisti impegnati seriamente nella loro arte) dimostrando di essere un profondo conoscitore dell'animo umano.

Nei suoi dipinti le immagini si compongono nella forza convulsa dei segni; la linea decisa talvolta cruda non nasconde una luce inquietata dal cromatismo violento dove gli elementi che si distinguono ai margini delle tele, posti talvolta sottoforma di collage, rendono unica la sua pittura.

La sua è una pennellata precisa, lineare anche se a tratti tende ad annullare la struttura prospettica in un compenetrarsi di segni simbolici basati su toni luminosi. Altre volte pennellate sottili e meno pacate solcano la superficie monocromatica che copre la tela provocando sensazioni contrastanti di inquietudine e vigore che fanno da cornice alla fisionomia del personaggio conferendo al ritratto un senso di ferocezza. Ma un fascio emblematico di luce è sempre presente nelle opere di Conti, così come l'idea di movimento; questi due elementi a mio avviso riescono a completa-

re il messaggio che l'artista, attraverso un linguaggio affatto scontato, vuole lanciare al suo pubblico. Di forte impatto emozionale e colma di significati intrinseci è l'opera "Trilogia del treno" proprio perché su di una stessa tela l'artista riesce ad analizzare ed a rappresentare contemporaneamente tre situazioni tutt'altro che banali in una sintesi di lin-



Andrea Conti: "C'era Jazz sul tetto"

guaggio spettacolare basata su poche forme e soggetti che diventano simboli illustrativi del messaggio.

La stazione diventa teatro di situazioni diverse unite da destini comuni: il baratro, la partenza, il treno si trasformano nell'abbandono alla povertà, nell'incertezza di una metà e nell'illusione dell'amore eterno.

Per l'intensità con cui reagisce agli stimoli visivi Andrea Conti, artista ancora giovane e carico di voglia comunicativa, potrebbe senza dubbio rappresentare una risposta alternativa nel panorama artistico livornese.



Andrea Conti: "Anziano contrabassista Jazz"

L'artista esporrà le proprie opere nella
mostra personale
"Conti'ndiscaricArt e non solo"
C/o Unicredit Banca di Roma
via di Cogorano, 3 a Livorno
dal 25 settembre al 9 ottobre 2009

ANDREA CONTI
Studio: Via della Scopaia 11
57128 Livorno
Tel. 333 3566518
www.artelivorno.it/andreaconti



Artisti visti attraverso
il testo critico di
Stefano Barbieri

MAURIZIO TALINI

Là, dove tutto è possibile

C'è l'idea di un caos ben determinato nelle creazioni di Maurizio Talini, un turbinio di immagini a mosaico che sembrano fronteggiarsi in un universo fantasioso, in una dimensione possibile, tra l'onirico e il cosciente, nella quale si avverte, fin dalla prima occhiata, quel senso di mistero che un'opera che colpisca anche solo approssimativamente l'osservatore deve assolutamente avere. Da anni, forse da sempre, Talini viene tentando, all'interno del suo racconto ansioso e allusivo, la riconciliazione del "reale" col "fantastico", del sacro col profano, del mito con l'aneddoto.



Spazi surreali, con improvvise apparizioni, talvolta quasi sconcertanti che riportano in atmosfere sconosciute ai pittori della realtà, rivelano una ricerca artistica condotta con grande fantasia creativa. E non si possono leggere le sue trame singolari (eleganti figure femminili, ieratici volti, monumenti e scorci della propria città), così come non si può ascoltare la sua voce, una voce ora stranita e sottilmente inquietante, ora viscerale e fraterna, senza stupirsi ed esserne attratti allo stesso tempo. Ha sempre avuto, il nostro artista, la felice abitudine



di disegnare molto, ora in elegante e pura linearità di tocco a china, talvolta usata quasi a graffito, ora col tocco immediato e trasparente dell'acquarello, ora con inchiostri quasi gettati a macchia sul foglio, contorni appena soffiati sulla superficie. Talini sa bene che solo quando coinvolge in qualche modo il fruitore, l'opera d'arte può ritenersi veramente tale. Le gustose acquarellature, il tratto rapido e marcato, il segno minuto e quasi "chirurgico", colpiscono l'osservatore, che quasi si ipnotizza nel seguire i giochi delle linee e le sinuosità dei corpi. Osservando le sue opere, avvertiamo la delicata tensione che opera tra la realtà e la libertà dell'immaginazione, si comprende come in realtà il fantastico non sia tanto una que-



stione di contenuti, quanto di "clima", di spirito, di quell'inesprimibile quid che trasforma un paesaggio in un mondo parallelo, un volto in una visione deformata.

Al centro dell'universo di Maurizio Talini, la donna, in tutta la sua metafisicità, con tutte le sue molteplici sfaccettature, simbolo dell'amore ed inserita nel più ampio contesto di una società della quale è parte integrante e nello stesso tempo motore. Hanno colli sottili e graziosi, hanno volti dagli occhi sinceri, che vorrebbero dar voce alla loro bocca socchiusa e sussurrare parole, le sue donne. Incarnano la bellezza dei sogni, e loro stesse si destano, ancora magicamente sospese tra ideale e realtà, per lasciarsi ammirare: sensazioni imprecisate si intrecciano ed evolvono, obbligando a soffermarci per un attimo a cercare di capire. Talini non si lascia tentare dalle complesse, azzardate tematiche così fiorenti nella pittura d'oggi. Ansie ed interrogativi problematici restano esclusi dalla sua pittura, ma sembra cogliersi una sorta di "affetto" verso temi e motivi, in un certo senso esistenzialistici, legati a filo doppio alle circostanze dimesse del quotidiano, al suo domestico mistero, ad una poesia che nasce spremuta direttamente dalle cose che ti stanno attorno, che ti stanno semplicemente nella memoria.

E il linguaggio di Maurizio Talini, così delicato e libero da ogni obbligo d'impegno, pare uno strumento ideale per dar vita a divagazioni dell'immaginario personale o collettivo, a sogni intimistici o a situazioni improbabili, a scene al limite dell'onirico o a primitive proiezioni spaziali.

Come se l'artista ci volesse dire che con un pizzico di fantasia e tanta ironia si possono indossare di volta in volta un paio di occhiali dipinti per osservare mondi diversi, rovesciati, solari e imprevedibili, e poi scegliere a quale di questi aspirare. Come nei giochi dei bambini, dove tutto può essere il contrario di tutto.



Talini Maurizio opera esposta Rotonda 2009

MAURIZIO TALINI

Studio: Piazza Matteotti 40 – Livorno

Tel. 0586 810104

Email: mauriziotalini@libero.it

www.artealivorno.it/talini

LONDI ANTONIO

PASTICCERIA - CAFFETTERIA

Via P. A. del Corona, 149
Tel. 0586.888.346 - LI

Disponiamo di sala propria per
CERIMONIE, MATRIMONI, MEETING
RINFRESCHI IN GENERE

Produzione propria di soggetti di cioccolato



Via Grande, 145 - LIVORNO Tel. 0586 885039



**Artisti visti attraverso
il testo critico di
Stefano Barbieri**

PAOLO VASUINO

Oltre l'immagine, la dimensione esistenziale



Paolo Vasuino nel suo stand rotonda 2009

Dipingere per necessità interiore, scegliere un "mezzo" con il quale indagare nel proprio spirito e nella memoria alla ricerca di quei segni, in parte sommersi, che fanno del mondo un habitat per l'uomo; lasciar affiorare i colori, le presenze, i silenzi che si vanno depositando nell'arco della vita come segni dell'uomo nella natura amata, definita dalle pazienti vicende di ciascuno, in corale armonia.

È un microcosmo dal quale distillare l'essenza e il battito vitale, ma non è idillio la pittura di Paolo Vasuino. Non è evasione dai problemi della vita e dalla realtà storica verso un mondo ide-



Paolo Vasuino, Rotonda 2009

ale, lontano dalle passioni e dalle ansie dell'esistenza; sempre vive, al contrario, le tematiche esistenziali, forte e sincero il desiderio di esprimere la propria emozionalità e di entrare in comunione con i propri simili. Vi è sempre un segreto e decisivo legame, fra un pittore e il suo contorno, e Vasuino è costitutivamente figlio dei propri luoghi e delle loro atmosfere: l'amatissima Isola di Capraia è insieme fonte di ispirazione ed efficace scenario della sua pittura, costitutivo movente e rassicurante approdo. Vasuino va in cerca dei luoghi a lui familiari, nei quali il suo occhio mai si stanca di indagare, per scoprire la ragione emotiva sempre nuova che lo lega a quegli scenari e a quelle immagini. Un lirismo sostenuto da una pittura ad ampie campiture emerge nelle vedute paesaggistiche, luoghi non contaminati dal deleterio e ossessivo evolversi del cemento, scorci che l'artista ama per naturale senso di ammirazione e che sente come vicini al proprio animo proclive alla genuinità e alla semplicità.

Uno dei motivi portanti dell'opera pittorica di Vasuino è la gestione di materia e colori, che finisce sempre, consciamente o inconsciamente, per ricreare stati d'animo, sensazioni, emozioni vissute in ambientazioni particolari. Artista vivace e curioso di confrontarsi con materiali diversi, già da tempo ha adottato l'aggiunta di sabbia e sassolini ai colori ad olio, avendo sperimentato come la commistione di materiale grezzo e colore possa far acquisire all'opera particolari effetti percettivi, sia sotto il profilo timbrico che sotto il profilo tonale. Una sabbiosità caratteristica, diffusiva e assai studiata, ben attenta ad evitare una regolarità troppo automatica, crea particolari texture e suggestive giustapposizioni che determinano un peculiare godimento sensoriale dello spettatore. Ed è, certo, proprio questo stesso bisogno di matericità che ha fatto sì che l'artista si avvicinasse anche alla scultura: le sue mani danno una vita ai materiali abbandonati dal mare, pezzi di legno in particolare, che rinvengono durante le tante passeggiate lungo le spiagge di Capraia e che lui sostiene possedere già un'"anima"...

Dotato di un naturale talento coloristico non schematico, Vasuino si fa notare per una forte tavolozza di colori, che spesso conquistano ogni spazio, ogni angolo, per esondare fin sulla cornice, come a voler significare che l'arte non ha confini di luogo o di tempo. È un colore che acquista una morbida energia evocativa capace di far convivere i dati della memoria e delle percezioni immediate: un colore psicologico e naturalistico insieme, che diventa parte essenziale del traslato espressivo, delle immagini in cui l'artista riversa il pathos del suo universo.

Ma se nella pittura di paesaggio il gioco di luci e colori ci immerge in un mondo a volte ovattato, a volte melanconico, a volte saturo e impregnato di energia in-



Paolo Vasuino, Rotonda 2009

compiuta, è nella rappresentazione della figura umana che l'artista ci lega a sé, invitandoci a intraprendere un viaggio che dalle realtà più abituali ci conduce per gradi al di là del fenomenico. Sono figure plastiche, talvolta gravi, quasi solenni, che sembrano muoversi sull'esile, indefinibile confine tra esistenza ed illusione, tra apparizione e realtà, tra concreta solidità e onirica, estatica visione. Ed è, soprattutto, in queste rappresentazioni che si coglie la dimensione esistenziale e nascosta dell'autore ed il suo lo spirito visionario, col suo naturale retaggio di esperienze, l'aperta curiosità per ogni fatto di cultura e il bisogno di dialogo col mondo che lo circonda. Perché l'arte deve aiutarci a leggere dentro dinoi, risollevarci dalla nostra caducità, migliorare la qualità della nostra vita.



Paolo Vasuino, Rotonda 2009

PAOLO VASUINO

Studio: Via V. Emanuele 45

Isola di Capraia

Tel. 339 7851748

www.artelivorno.it/vasuino

Bar Civili

LIVORNO

dal 1890 in Via del Vigna
la tradizione tra Ponce ed Arte
punto di distribuzione "Arte a Livorno"



Vendita prodotti per:
**pittura ad olio, acrilico,
acquerello, hobbystica,
vetro, ceramica, ecc.**

NUOVA SEDE:
Corso Amedeo, 69 - LIVORNO
Tel. 0586 886522
www.schubertbellearti.it

ROTONDA 2009
Premio città di Livorno
"Mario Borgiotti"
**MASSIMILIANO
LUSCHI**

Vincitore PREMIO DEL PUBBLICO
Offerto dalla rivista d'arte
"ARTE A LIVORNO... e oltre confine"



Premio Arte a Livorno votazione popolare a
Massimiliano Luschi consegna Letizia Biagini

Da oltre 10 anni, "Arte a Livorno... e oltre confine", è la rivista ufficiale del Premio Rotonda - Città di Livorno "Mario Borgiotti". In questi anni, abbiamo cercato, con servizi dedicati, di promuovere la rassegna estiva livornese ed i suoi attori (pittori e scultori). Inoltre, ci è sembrato doveroso nei confronti dell'Associazione Culturale che gestisce il "Rotonda" e del Comune di Livorno, mettere ad ogni edizione in palio un Premio speciale firmato "Arte a Livorno... e oltre confine".

Ogni anno la giuria, ha assegnato il nostro Premio, ad un artista, ma dall'edizione 2008, dopo una riunione redazionale, abbiamo deciso che il vincitore, doveva uscire da una votazione popolare. Attraverso il sito www.artelivorno.it nella speciale sezione dedicata alla manifestazione, e tramite SMS, sono pervenuti 1809 voti validi. Quest'anno, con 109 voti, il pubblico ha deciso di premiare la tradizione labronica, attraverso un giovane rappresentante, **Massimiliano Luschi**. Nel passato vari testi critici, hanno messo in risalto il suo cammino pittorico, ed in questa occasione vogliamo pubblicare alcuni scritti a lui dedicati:

La pittura per Massimiliano, è sinonimo di libertà, è gusto per le luci, per i colori, per i contrasti. Fedele seguace della pittura labronica, ha seguito le orme pittoriche di suo padre, il compianto Masaniello Luschi, soprannominato il pittore del "vero", l'artista che più di altri seppe cogliere le luci e l'aria pittorica della sua città, delle campagne circostanti e del lungomare livornese. Crescere accanto ad un padre del calibro di Masaniello, affermato esponente della pittura labronica, è stato sicuramente uno dei punti cardine dell'evoluzione artistica di Massimiliano. Osservare le tecniche, memorizzare i colori, studiare le prospettive, hanno accresciuto il bagaglio di esperienza



Massimiliano Luschi: "Bagnanti"

del ragazzo il quale, successivamente, si è affinato alla Scuola di Belle Arti di Pisa dove si è diplomato nel 1995. La prematura scomparsa del padre avvenuta nello stesso anno, rallentò l'entusiasmo di Massimiliano, ma poi, spinto dal ricordo e dall'amore verso la pittura che da sempre aveva alimentato l'animo del genitore, riprese con maggiore tenacia il cammino artistico. Da quel momento è stato un crescendo di emozioni, di ispirazioni, di sogni e fatiche, il tutto con la consapevolezza di quanto la pittura gli poteva dare. Ha accettato volentieri i consigli degli amici di suo padre, anch'essi pittori, ed il rapporto con il "vero", gli ha fatto apprezzare i profumi, le sfumature dell'aria, la solarità dei luoghi.

Le giornate passate nello studio a dipingere, lo hanno invece avvicinato spiritualmente al padre, attraverso una presenza sempre viva e mai assopita. Massimiliano, pur avendo un temperamento meditativo, risolve il rapporto con la pittura con l'impulsività dei grandi maestri livornesi, seguendo i classici canoni della scuola labronica. I suoi dipinti sono carichi di colore, e la tavolozza sempre più personalizzata ed elaborata, è il frutto di una continua ricerca dei temi e dei contrasti cromatici. I critici, i collezionisti privati e gli addetti ai lavori, nella costante ricerca di nuovi talenti, non hanno potuto fare a meno di apprezzare la sua pittura ed oggi, le continue richieste delle sue opere, sono la testimonianza, che nell'animo di questo pittore vive e pulsa l'amore per l'arte. Siamo altresì consapevoli che il tempo, porterà ulteriori miglioramenti nella sua pittura, intanto però, godiamoci le sue campagne, le sue marine, le sue primavere, i suoi inverni, gli autunni e le calde estati, sapientemente immortalate in un intreccio di colori e poesie.

(Mauro Barbieri)

Dir. edit. Arte a Livorno... e oltre confine)

Nascere a Livorno, frequentare sin da piccolo ambienti artistici, diplomarsi con merito all'Istituto d'arte e ritrovarsi a fare il pittore è cosa del tutto naturale. Quando Massimiliano nasce (il 17 settembre 1975), suo padre Masaniello Luschi è già un pittore affermato, ed è nel suo studio che Massimiliano si appassiona alla pittura, incominciando a disegnare e mescolare i colori sulla tavolozza, ascoltando animate discussioni d'arte tra tutti i frequentatori. Formatosi con questa cultura e forte di una preparazione specifica acquisita con gli studi, Massimiliano ancora giovanissimo decide di seguire le orme del padre. A soli tredici anni, grazie alla volontà e all'amore per questa professione ha raggiunto già una maturazione tecnica invidiabile. Nature morte, marine, figure, paesaggi: i soggetti delle sue opere variano col variare delle stagioni e dell'umore. Disegno eccellente, forte

e decisa la pennellata e colori puliti fanno sì che nelle opere di Massimiliano si rivivano quegli scenari e quelle atmosfere che tanto care sono alla scuola tradizionale labronica. Se un giorno decidesse di tagliare il cordone ombelicale che lo lega a questa tradizione sono certo che conseguirà risultati stupefacenti: ne ha tutte le qualità. Ma se questo non accadrà, ben venga: il testimone è ben saldo nelle sue mani.

(Maurizio Ansaldo)

Nella pittura di Massimiliano Luschi si ritrovano tutti gli elementi che caratterizzano la spontanea e affermata tradizione pittorica labronica. I riflessi postmacchiaioli, che così tanta importanza hanno in questo momento pittorico, rendono le opere cariche di quei contrasti di colore, che in modo scintillante descrivono la natura e le cose, dando ad esse una forte e aggraziata personalità. Massimiliano, a questi elementi, aggiunge quella poesia che trasfigura l'opera e la rende immediatamente viva e pulsante. I ritmi, sempre ben scanditi si fondono con le macchie di colore, formando alle opere un palpabile e affascinante pathos. ... Pittore eclettico e multifacciale, passa con eleganza dal ritratto al paesaggio, con predilezione per le marine dell'Ardenza e del Romito, alla quieta pace dei tramagli di Calambrone; dalla figura dei pozzolani (i pescatori che per tradizione giungevano a Livorno da Pozzuoli), al paesaggio Toscano in genere, con particolare sensibilità per quello senese, rappresentando la natura nello spettacolare intreccio di colori delle quattro stagioni...

(Pier Paolo Bianchi Luci)



Massimiliano Luschi: "Panorama primaverile"

MASSIMILIANO LUSCHI
Studio: Casini di Ardenza - Livorno
Tel. 347 6388355
www.artelivorno.it/massimilianoluschi



Gabriele Filippelli

Restauro - Cornici artigianali- Dipinti d'autore
Via Crimea 28 - 57126 Livorno - Tel. 338 2707378





**"Artisti" visti
attraverso le
testimonianze dirette**
di Letizia Biagini

MARINO MARINI

Il grande cavaliere
(2ª parte)

Circa un anno dopo il mio primo incontro col Grande Maestro ci fu una mostra, nel luogo dove lavoravo, dei disegni inediti di Marino. La storia di questi disegni è quasi un giallo: Marino aveva, tanti anni addietro, un album da disegno con fogli sottili di color rosa, e come tanti altri grandi maestri, se lo portava sempre dietro, schizzandovi, quando gliene veniva l'estro, ciò che più gli piaceva. Una volta si trovava in una Galleria d'Arte, fuori d'Italia e, parlando parlando, al momento di venire via si dimenticò il suo album. Dopo un certo periodo cercandolo gli sovvenne l'episodio, cercò il carnet ma nessuno sapeva niente, sembrava sparito. Passarono gli anni ed un giorno l'album apparve in una sala di aste. Venutone a conoscenza Marino lo fece acquistare da dei Galleristi di sua fiducia e così fu fatta la mostra con a corredo un bel libro dove i disegni vennero pubblicati unitamente alle poesie scritte dalla sua sorella gemella Egle. Egle amava moltissimo suo fratello, lo amava al punto di rinunciare alla sua carriera di pittrice per non interferire con l'operato di Marino; eppure Egle era veramente brava! Ho avuto l'opportunità di avere tra le mani un vecchio catalogo di Bottega d'Arte dei primi del novecento, quando Marino ed Egle, giovanissimi vi tennero una mostra. Credo che quella fu l'unica volta che Egle espose, in seguito esternò il suo sentimento artistico scrivendo poesie ispirate alle opere del fratello. Ero molto emozionata e molto triste (mio padre stava male e di lì a pochi mesi sarebbe morto) per cui sentivo la necessità di aiutare il maestro in tutto ciò di cui aveva bisogno, così, quando egli mi chiese di potersi rifugiare in un

luogo più tranquillo poichè tutta quella folla lo disturbava, fu come se me lo chiedesse mio padre e così continuai a sentirlo negli anni a seguire. Lo accompagnai nell'ufficio attiguo alla sala, piccolo ma silenzioso e risevato, egli si accomodò su di una poltrona dal grande schienale rigido, appoggiò le gambe su di una sedia e mi chiese di non lasciarlo solo. Mi sedetti alla scrivania ed, in silenzio, lo lasciai tranquillo perchè sentisse che io c'ero pronta ad ogni sua necessità ma senza disturbarlo con inutili chiacchiere. Il Maestro si riposò e, si stava rasserenando, quando si aprì la porta e nel vano apparve una bellissima signora, elegantissima nel suo tailleur nero ed un grande cappello bianco poggiato sui bellissimi capelli neri. Non sapevo chi fosse, ma sembrava che lei conoscesse bene il Maestro; entrò sfoggiando un grande sorriso e, con fare molto frivolo gli si avvicinò e si sedette sulle sue ginocchia: "Ciao Marino come stai?" disse. Il Maestro non manifestò alcun cenno di piacere ma con uno dei suoi sguardi più severi (che erano davvero duri, quando voleva,) disse semplicemente: - Alzati che mi pesi!

In quelle parole c'era tutto il suo pensiero; in realtà non era il peso fisico al quale egli alludeva ma il peso dell'insopportabilità che Marino aveva per le persone invadenti e sfacciate; e quella signora che, seppi poi essere una certa Marina (niente a che vedere con la sua Marina) coniugata con un nobile dal doppio cognome, evidentemente aveva quelle qualità che il Maestro detestava! A proposito di questa sua insofferenza per le persone così invadenti da risultare sfacciate mi sovvie-



Immaginazione di colore, litografia firmata e dedicata a Letizia da parte del Maestro Marino Marini

ne un altro episodio. Una volta che era venuto là dove lavoravo, qualcuno gli disse: "Maestro, lo sa che il Maestro "G" è molto inquieto con lei perchè ad una cena ha dato una pacca sul fondo schiena alla sua "amica"?"

Marini si mise a ridere: "per forza - disse- la signora in questione (M.M.) si è presentata alla cena in pelliccia di giaguaro e, togliendola, abbiamo visto tutti che sotto aveva solo una calzamaglia rossa e svolazzava in quà e in là tipo ape regina e sembrava dicesse "dammela dammela!" ed io gli ho dato una bella pacca sul fondo schiena! Se era vestita come lei - e mi indicò- avrei fatto così: prese la mia mano e fece il gesto di baciarla, come si addice ad una vera signora! (io ero vestita, come usava negli anni '70 con un abito lungo, semplicissimo quasi monacale) Che gioia provai in quel momento, con le sue parole venivano premiate la mia riservatezza, la mia timidezza e la mia dedizione filiale per quel grande Maestro. Per questo episodio e per alcuni altri motivi che in seguito racconterò egli divenne e rimane per me "Marino il grande Cavaliere".

(continua sul prossimo numero)



Mostra dei disegni, Marino ed Egle Marini, in piedi Letizia Biagini



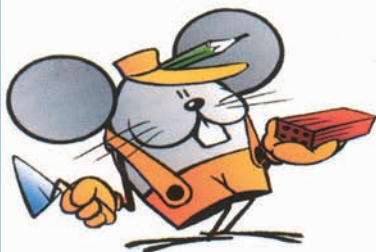
**Il Circolo Culturale
Antonio
Amato**

organizza mostre personali
e collettive dedicate ad artisti
viventi e scomparsi

Via Michon 22
Livorno
Tel. 334 9504206

V.le Carducci, 39 - 0586.402.367 - LI

la bazcazola
CHIUSO
LA DOMENICA
RISTORANTE
CHIUSO
LA DOMENICA



Edilizia fai-da-te Edilizia fai-per-tre

AEDIFICO

Via Mastacchi, 173 Tel. 0586.410.598 (LI)

- ✓ Tutto per la muratura
- ✓ Tutto per il cartongesso
- ✓ Tutto per la manutenzione della casa
- ✓ Tutto per tetti e coperture

Vendita e noleggio di tutte le attrezzature ed i nostri tecnici sempre a vostra disposizione

AMPIO PARCHEGGIO INTERNO

La tradizione labronica nei colori di LUCIANO BORRELLI

di Mauro Barbieri

La recente rassegna del Rotonda 2009 ha confermato, per chi ancora avesse dei dubbi, un dato fondamentale nel panorama artistico livornese. La tradizione labronica è un fatto, una tecnica, un bisogno pittorico che si respira da decenni.



Luciano Borrelli: "Colline"

Le luci, i colori, le atmosfere delle nostre campagne, della nostra costa sono un qualcosa di unico e magico. Generazioni di pittori hanno sentito il bisogno di immortalare queste visioni, senza perdersi in celebratismi artistici. Riprodurre sulla tela ciò che la natura gratuitamente ci regala ogni giorno, è diventato quindi per molti artisti labronici, un vero e proprio bisogno, un modo per esprimere con i colori certi stati d'animo.

A Livorno, ogni epoca ha avuto i suoi massimi esponenti, basti pensare alla "Macchia" con Giovanni Fattori, alla brillante schiera di post-macchiaioli, alla scuola labronica del novecento con i vari Natali, Romiti, Filippelli, Rontini tanto per citarne alcuni. Arrivando nell'ultimo ventennio, sicuramente, tra i vari "apostoli" di quella fiorente scuola, merita un posto

di rilievo il compianto Masaniello Luschi, l'ultimo, a detta dei critici e degli addetti

ai lavori, a rappresentare in maniera egregia, la pittura labronica tradizionale, intesa come stile pittorico. Sulla scia di questi grandi nomi, tanti i pittori che hanno imboccato la strada della pittura. Alcuni come autodidatta, altri frequentando scuole d'arte o gli studi degli artisti più anziani.

Tra questi, nel 2007 abbiamo presentato Luciano Borrelli, figlio d'arte, che ha deciso di dedicarsi a questo mondo, quasi in punta di piedi, con la semplicità e l'umiltà di chi, intelligentemente, capisce, l'importanza di lavorare senza farsi prendere dalla bramosia del successo.

Nato a Tripoli (Libia), nel 1961, vive a Livorno dal 1972 e qui, ha cominciato a muovere i primi passi tra i colori, seguendo anche gli insegnamenti di pittori come Arteno Baroni (Arteno da Barga), Cesare Braccini e l'amico Massimiliano Luschi, figlio del grande Masaniello. Come la maggior parte dei pittori livornesi, si è subito confrontato con la pittura dal "vero", dipingendo la natura, attraverso le splendide visioni paesaggistiche Toscane. Inoltre, da buon livornese, non disdegna di riprodurre gli angoli più suggestivi della sua città, fissando sulla tela, le varie prospettive della Fortezza Medicea, i canali, i ponti e le chiese del quartiere "La Venezia"; ma anche il litorale livornese, con le sue scogliere, il suo salmastro e le sue mareggiate. Nel 2003 viene selezionato dalla giuria e partecipa per la prima volta al Premio Rotonda, manifestazione, che lo vedrà sempre presente an-



Luciano Borrelli: "Maremma"



Luciano Borrelli: "Girasoli"

che negli anni successivi. Numerose anche le collettive d'arte a cui ha partecipato negli ultimi anni, tra cui segnaliamo quella di Cascina Terme e Salsomaggiore dove ha ricevuto significativi premi.

Anche l'edizione 2009 del Premio città di Livorno - Rotonda 2009 "Mario Borgiotti", lo ha visto presente con uno stand, che ha richiamato centinaia di visitatori amanti della pittura di tradizione. Una dimostrazione questa, del valore ma soprattutto della profonda passione, che da anni accompagna il cammino pittorico di Luciano.



Luciano Borrelli: "Barca"

LUCIANO BORRELLI

Studio: via M. Montefiore 21 Livorno
Tel. 0586 405211 - Cell. 333 8905835
www.artelivorno.it/borrelliluciano
www.borrelli-macchiaiolo.jimdo.com



di Lenzi e Morgantini

Via Grande, 214
LIVORNO

zona:
monumento 4 Mori
Darsena Vecchia

Punto distribuzione
ARTE A LIVORNO

1984 - 2009 Il venticinquennale della grande "BEFFA"

In mostra permanente a Livorno, le famose teste false di Amedeo Modigliani

di Mauro Barbieri
(1ª parte)

"La gente ama Modigliani per qualcosa che si percepisce nei suoi quadri, l'eco della vita di strada che brillava in lui, e negli incontri che faceva. Le sue figure prese dalla vita e trasportate nell'arte, non furono semplicemente maschere del destino, angeli della modernità... Esse furono la sua famiglia e la sua casa, in un certo senso anche la mia. Con loro condivise la sua insana e amorosa febbre per la vita, mostrandosi per ciò che era: un adolescente che voleva crescere ma non sapeva come".

(Jeanne Modigliani)

Nel 1984, per celebrare il centenario della nascita di Amedeo Modigliani, a Livorno, sua città natale, fu deciso il dragaggio del Fosso Reale. Una leggenda voleva che qui giacessero alcune opere scolpite dall'artista e da lui scaraventate. Vennero tirate su tre teste di pie-

tra. Alcuni fra i più illustri e blasonati critici d'arte non ebbero dubbi nell'attribuirne la paternità al grande artista livornese. Mentre, un mese dopo, si stava ufficializzando il riconoscimento solenne, giunse la notizia che una delle teste, la cosiddetta Modì 2, era stata scolpita col trapano elettrico da quattro studenti livornesi. Giorni dopo venne annunciato che le altre erano opera di un giovane artista portuale. Si consumava così quella che venne definita con irridente esagerazione la "burla del secolo". Scavando nella mota del Fosso Reale, non erano venute a galla favoleggianti sculture, ma qualcos'altro era risultato chiaro come il sole. E si trattava di un vero omaggio a Modì, l'artista che era stato angustiato per tutta la vita dalla presunzione di chi pensa di avere il monopolio della verità fino al punto che, anche quando sbaglia in modo grossolano, rifiuta di sorriderci sopra, antepoendo così l'ottusa ostinazione ad una confortante saggezza. Questo breve scritto, pubblicato su una cartolina tirata in migliaia di copie per rendere omaggio a MODÌ, in quel famoso 1984, è soltanto uno delle centinaia di scritti, più o meno "critici", più o meno romanzati, ma sicuramente è un breve riassunto su un evento, che fece diventare Livorno, capitale mondiale della BURLA.

A distanza di 25 anni, per "festeggiare" quell'evento, che fece parlare testate giornalistiche e televisioni di tutto il mondo, sono usciti, decine e decine di servizi giornalistici, alcuni addirittura a puntate, che hanno ripercorso l'intera storia, i retroscena con le proprie verità e forse mezze verità, di chi partecipò in maniera diretta o indiretta all'intera vicenda. Lo sberleffo ai

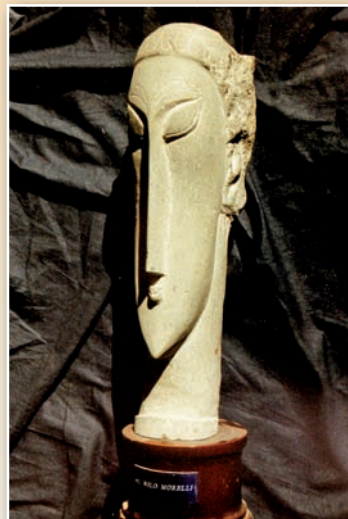


Modì 2

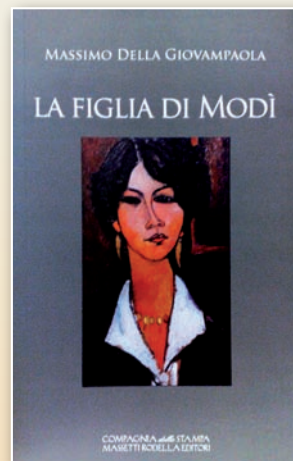
professoroni dell'epoca, era stato servito su un bel vassoio d'argento, ma così facendo, quasi senza volerlo, si era finalmente puntato i riflettori sulla città di Livorno. Purtroppo dispiace sottolineare come, ancora oggi, questa città, non possa vantare una bella immagine nei confronti del suo "artista maledetto". Non ci sono opere di rilievo che lo rappresentino, non esiste un museo che possa ospitare una mostra degna di quel nome, e soprattutto, non si riesce a creare un polo espositivo permanente, aperto a tutti, dove poter studiare l'opera di Amedeo Modigliani attraverso scritti, immagini, e cimeli storici dell'epoca. L'unica cosa che era conservata, ed anche arricchita in parte di materiale, ha chiuso momentaneamente i battenti da qualche mese; parliamo della Casa natale di Amedeo Modigliani, aperta al pubblico nel 2004. Casa, che la figlia Jeanne avrebbe voluto vedere trasformata in museo permanente. Nell'attesa, che arrivino soluzioni positive per la riapertura di questo importante luogo storico, ci siamo letti i diversi sondaggi sull'opportunità di esporre le teste false, abbandonate attualmente, in un magazzino livornese. C'è stata l'ipotesi di venderle, oppure di distruggerle Vittorio Sgarbi, noto critico d'arte, ed attualmente Sindaco di Salemi, si è addirittura offerto per esporle in una mostra nel suo comune. I quotidiani si sono sbizzariti per capire il pensiero della cittadinanza. Si sono sollevate diverse voci a favore, ed altre contro l'esposizione in un museo permanente, di queste opere.

Dal mio punto di vista, le teste "false" rappresentano un pezzo di storia di questa città, un modo per tenere viva l'attenzione sull'opera "vera" di Amedeo Modigliani. Siamo nel XXI secolo, le generazioni sono cambiate, la ricerca del business, è diventata fondamentale per la vita di una città. Rispolverare, arricchire e valorizzare queste teste, avrebbe sicuramente una ricaduta economica interessante per l'Amministrazione Comunale. Basti pensare alle migliaia di croceristi di passaggio da Livorno. Un fiume di curiosi, attraverso una mirata campagna pubblicitaria, si riverserebbero nelle sale ospitanti le teste. Sale, che dovrebbero poi essere arricchite da materiale che illustri, e conduca il visitatore, nella vita artistica di Amedeo Modigliani. Potrebbero essere coinvolte le scuole elementari, medie e superiori attraverso un percorso didattico. Nascerrebbero conferenze e dibattiti, con la promozione di libri, che aiutino ad arricchire la conoscenza sull'artista. La città di Livorno, deve cogliere questa opportunità, per non disperdere, un patrimonio, che non sempre può essere autentico, ma che in alcuni casi, se saputo gestire con attenzione, può portare a risultati insperati.

Nell'attesa della prossima uscita, segnaliamo ai lettori, un nuovo libro dal titolo "La figlia di Modì". Un racconto, che vede protagonista la figlia di Amedeo Modigliani, attraverso i luoghi in cui visse l'artista livornese. L'opera editoriale, di Massimo Della Giovampaola, si può trovare in tutte le migliori librerie.



Morelli Nilo - Omaggio a Modigliani
Scultura in pietra serena



La figlia di Modì
di Massimo Della Giovampaola

"Arte a Livorno" sarà di nuovo in distribuzione dopo il 7 novembre 2009